FRIULI NEL MONDO

Anno XXIX - N. 308
Giugno 1980
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Partecipazione e integrazione

La Germania sta studiando la possibilità di uno strumento che possa concedere il diritto di voto nelle elezioni comunali anche agli emigrati: è una notizia che può passare sotto silenzio o quanto meno può suscitare un interesse marginale per i non addetti ai lavori. E' tutt'altro che poca cosa: è la spia di una inversione di tendenza dei Paesi dove l'emigrazione costituisce fenomeno emergente, proprio per quel tanto richiamato e atteso processo di integrazione tra lavoratori stranieri e cittadini dei Paesi ospiti. Integrazione che si traduce praticamente nell'altro termine ben più positivo in tutti i sensi che è la partecipazione dell'emigrante alla vita civile, politica, economica e culturale della società in cui si esprime e si realizza la sua vita di uomo. Parlare per questo argomento di «rivendicazioni», oggi è un discorso riduttivo: e fortunatamente i molti passi avanti in questa tematica che non è stata mai lasciata cadere hanno creato ampio spazio e soprattutto disponibilità di ascolto sempre più promettenti.

E' un dato di fatto che il moltiplicarsi degli intrecci economici e sociali a livello sovranazionale può fare dell'integrazione e dell'inserimento degli emigrati nella vita comunitaria dei Paesi ospiti un elemento secondario, per la prevalenza di fattori ritenuti più importanti e più urgenti. Questo non deve però costituire né un freno né un condizionamento alle comunità di stranieri per una loro sempre più attiva presenza nel contesto in cui operano. Al di sopra di singoli interessi settoriali, la partecipazione del lavoratore emigrato dovrebbe, come ha precisato recentemente il ministro Foschi, realizzarsi in questi termini precisi: «essere nelle condizioni di dare il proprio personale contributo all'evolversi della cultura locale e, contemporaneamente, di godere dei diritti e di esercitare gli stessi doveri dei lavoratori e cittadini locali con un proprio contributo al progresso della società civile». Non è un parlare astratto per problemi che, se non ancora risolti, mantengono tutta la loro validità perché esattamente presenti nelle condizioni del fenomeno migratorio.

Partecipazione ed integrazione oggi assumono una preminenza che chiede risposte adeguate anche da un altro punto di vista che non va assolutamente dimenticato. Sta esaurendosi quella dimensione tradizionale del flusso migratorio che aveva come misure fisse il lavoro, il risparmio, le rimesse e poi si concludeva con il rientro. Aumenta invece la realtà degli insediamenti familiari, le definitive soluzioni con lo stabilizzarsi i nuclei di lavoratori nei Paesi d'emigrazione. Ed è proprio questa la base di una richiesta legittima e vantaggiosa di una completa partecipazione degli emigrati alla vita della società in cui si sono «ricreati» un'esistenza civile. L'emarginazione di questi lavoratori, l'esclusione di questi «cittadini» (perché tali devono essere considerati sul posto di lavoro definitivo) non gioverebbe nè alla crescita della personalità dell'emigrato e tanto meno allo sviluppo globale di quel Paese che l'emigrato stesso ha scelto come «nuova occasione» per la propria attività.

Come conseguenza naturale di questi traguardi, riappare la fin troppo discussa «parità di trattamento»: un nodo antico e fondamentale nel mondo dell'emigrazione che, sia pure in misure diverse e con spessori che mutano da situazione a situazione, rimane ancora da sciogliere in tanti settori. Anche le leggi che pure sono state accettate dai Paesi di partenza e di arrivo, in una reci-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Dalla Nuova Zelanda a Toppo

Qualcuno ha pensato anche alla sig.ra Rosina De Martin che manca dal suo paese — Toppo di Travesio — da ben trentadue anni: le hanno regalato l'abbonamento al nostro mensile, senza fare il nome del donatore. Le è arrivato il terzo numero e non ce l'ha fatta più: dentro di lei è scattato qualcosa che l'ha obbligata a scriverci. Lacrime nascoste, nostalgia inguaribile, rimpianto della terra di nascita: forse tutto perché la signora Rosina scrive che «se mancasse da Toppo anche da centomila anni, io vivrei ancora per il mio paese. E salutatemelo, non dimenticate tutti i miei compaesani che sono partiti da questo piccolo angolo di terra e vivono in ogni parte di mondo. E grazie a chi mi ha regalato il vostro bellissimo giornale: è come se mi arrivasse il Friuli».

Sig.ra Rosina, finita in capo al mondo, non abbia paura di essere dimenticata: trentadue anni in Nuova Zelanda sono molti, ma sia certa che né Toppo né noi potremo dimenticare questa sua lettera e questo suo essere «friulana».

Un cortile e una casa: solo il modo di guardarli è stata un'ispirazione del fotografo Bardelli che ne ha colto l'intima atmosfera di friulanità. Di queste immagini è fatto il Friuli che non muore e che ogni friulano si porta nell'anima ovunque sia, anche in capo al mondo.

A che cosa servono i Fogolârs

Una volta tanto ci sarà lecito riprendere il discorso che, forse per troppo tempo dato per conosciuto, rischia di annebbiarsi, soprattutto per quanti non ne vivono l'esperienza diretta in prima persona. Il discorso di che cos'è un Fogolâr furlan, sia nato in Italia o nella Patagonia, in Australia come in Danimarca. C'è forse troppa gente che, sentendone il nome, pensa al solito ritratto oleografico di un gruppetto di emigranti che si trovano sperduti in un paese straniero e si mettono insieme quasi per un'istinto di autodifesa o crede ancora al solito complesso di emarginazione che i friulani, abbandonati all'emigrazione che li ha sradicati dal paese, si sforzano di superare le inevitabili frustrazioni di un ghetto forzato. Se anche ci fosse un minimo di verità in questa immagine del Fogolâr furlan, è certo che si dovrebbe non solo gridare ma scandalizzarsi di un'idea del genere. Soprattutto oggi, con quella crescita di coscienza che poche regioni ad alto tasso di emigrazione hanno raggiunto proprio nelle comunità dei propri emigranti, ovunque siano trapiantati.

Il Fogolâr furlan, prima di essere un luogo materiale o uno spazio dove ritrovare se stessi nei propri corregionali, è una radice spirituale e culturale nel senso più proprio dei termini in cui un uomo esprime la propria identità: è un ideale a cui spontaneamente si orienta un emigrante friulano, incapace per natura di lasciar perdere il suo essere uomo friulano e continuamente teso alla ricerca non soltanto della conservazione della propria personalità ma al continuo e sempre più profondo arricchirsi di friulanità. Il Fogolâr è stato scelto come simbolo di questa vitalità esistenziale unica, inconfondibile e sentita come anima, come ultima radice come nutrimento della propria esperienza su tutte le strade dell'emigrazione. E non lo si confonda con il solo persistere di una nostalgia quasi mitizzata di luoghi perduti o lontani: sarà anche questo ma prima di tutto è volontà di continuare, a qualsiasi mezzo la propria origine umana. Non in contrapposizione ad altri gruppi o ad altre culture ma proprio per capire se stessi in funzione degli altri, per conoscere se stessi in un leale confronto con la realtà in cui ci si trova a vivere. L'idea del Fogolâr diventa allora più chiara e le sue finalità si precisano in una motivazione di fondo: uno strumento indispensabile perché un popolo, disperso in cento e più Paesi, si renda capace di autoidentificarsi nella sua originalità, sopravvissuta oltre ogni rischio di morte. Il Fogolâr si fa punto d'incontro, di riferimento e di raccordo non certo per il solo cantare la musica di casa o il semplice compiacersi di rivivere un costume di paese ma principalmente per la maturazione culturale di essere friulani nella visio-

(Continua in seconda)

In Argentina e a New York

In una relazione ampia e particolareggiata il tramontino Quinto Pecol ha informato Friuli nel Mondo di un suo viaggio nell'America del Sud e del Nord, con un incontro con i friulani d'Argentina e quelli di New York. Da Tramonti di Sopra, Pecol, ha compiuto il grande balzo fino all'aeroporto di Ezeiza, quello di Buenos Aires, dove è stato accolto dal presidente del Fogolâr bonarense, Daniele Romanini, Accompagnato da Romanini, Pecol ha fatto conoscenza con l'immensa città: Avenida de Mayo, Plaza del Congreso, teatro Colon, Plaza de la Republica, La Boca. Il traffico è caotico e non sempre disciplinato, con vari incidenti.

Il nostro tramontino ha gustato l'asado, il piatto nazionale argentino. Diversi giorni gli hanno permesso di conoscere la sterminata città e numerosi friulani che vi risiedono. L'incontro ufficiale con la comunità friulana si è svolto presso la bellissima sede della Società Friulana con la presenza accogliente del Consiglio direttivo del sodalizio e di parecchi corregionali. Esaurita la tappa nella capitale federale, i visitatori friulani guidati da Quinto Pecol si sono trasferiti a Cordoba.

Lì sono stati accolti da Vallacchi, presidente del circolo friulano di quella città e dai soci Ilio Crozzoli e Maso che li hanno ospitati. Nella zona ci sono tanti tramontini quanti a Tramonti di Sopra L'incontro è stato commovente.

Il soggiorno di Cordoba è stato dedicato a recare ai tramontini d'Argentina il saluto dei parenti d'Italia, informandoli sulla realtà attuale del Friuli e delle loro famiglie lontane. Per l'occasione sono state fatte escursioni a località turistiche quali Carlos Paz, La Cumbre, la Falda, Cosquin, centro del folclore argentino, Villa Giardin. Molto proficui, anche inaffiati dal mate, gli incontri con Aldo Uano e con il presidente della Federazione delle Società Friulane d'Argentina, l'avv. Natalio Bertossi. Altre visite del viaggio tra i friulani argentini hanno avuto per meta Colonia Caroya, dove con l'opera del compianto comm. Domenico Facchin di Tramonti, sono state realizzate istituzioni di valido aiuto sociale e umano a beneficio degli emigranti italiani.

La visita a Colonia Caroya ha avuto in Tarsilla Fachin, vedova di Domenico, e nel figlio Cicci le guide competenti e familiari della città. Si è visitata pure la casa di riposo dove sono ospitati una ventina di italiani bisognosi e anziani. L'opera vive di offerte e sarebbe opportuno che qualche ente amministrativo del Friuli-Venezia Giulia si ricordasse di quest'opera, la Regione o le province, o lo Stato italiano stesso.

Dopo il pranzo alla Casa del Friuli, onorato dalla presenza dell'Intendente Giuseppe Nanini, che ha commemorato Domenico Facchin, si è svolta la visita al monumento ai pionieri friulani fondatori di Colonia Caroya, alla chiesa, al museo friulano, alla cantina sociale Caroyense.

Rientrati a Cordoba, i tramontini hanno successivamente visitato le località di Mendoza e di S. Juan, allietate da vigneti piantati dai Friulani. Pecol è stato accompagnato dall'amico Giacomo Minin e dalla sua signora. Il presidente del circolo friulano di S. Juan, dott. Battistella, ha prospettato le difficoltà di un completamento del Circolo Friulano che però si va avviando a felice soluzione. Un cugino del prof. Valerio ha pregato la delegazione friulana di salutare il presidente di Friuli nel Mondo al suo ritorno in patria. Valerio è un personaggio tra i più conosciuti in Argentina, il più conosciuto tra i friulani. Salutati nuovamente gli amici di Buenos Aires, ecco la comitiva di Quinto Pecol in viaggio per gli Stati Uniti.

L'incontro con i friulani di Nuova York, operanti nei vari punti dell'immensa città, è stato commovente. Era tutta una realtà diversa, dal clima alla lingua e al genere febbrile di vita.

I friulani giunti per la visita sono stati guidati da Emilio Minin e signora. Si è parlato della solidarietà dei friulani di New York, uniti nella storica Famèe Furlane, in una sede accogliente, verso il Friuli terremotato. Nella sede si è svolta una serata, programmata per gli ospiti dal presidente della medesima, Vissat, e dai suoi collaboratori.

Piazza Unità d'Italia a Gradisca d'Isonzo dove si svolgerà il convegno degli emigrati il prossimo 2 agosto.

PROGRAMMA DI MASSIMA

Incontro annuale degli emigranti

Gradisca d'Isonzo 2 agosto 1980

Come abbiamo già annunciato nello scorso numero, il tradizionale incontro degli emigrati presenti in Friuli per le ferie estive avrà luogo il 2 agosto p.v. a Gradisca d'Isonzo. Siamo oggi in grado, mentre se ne sta curando la organizzazione nei minimi particolari, di dare il programma di massima della giornata. L'incontro si aprirà alle ore 10.30 con una relazione ufficiale nella sala consiliare del Comune di Gradisca: la relazione avrà per tema l'attuale situazione dei rapporti tra Regione e mondo dell'emigrazione. Alle ore 13 sarà offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Gradisca e Redipuglia una bicchierata d'onore, cui seguirà il pranzo sociale secondo le indicazioni che verranno comunicate. Alle ore 15 avrà luogo una visita guidata al centro storico della città di Gradisca e alle ore 17 gli emigranti si ritroveranno presso il Municipio per una Messa, al termine della quale, in corteo, sarà deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Alle ore 18 e 30 le autorità presenti saluteranno ufficialmente i partecipanti all'incontro.

La giornata continuerà poi con le esibizioni della Banda di Mariano del Friuli e del «Gruppo folcloristico caprivese». La città di Gradisca curerà l'allestimento di chioschi con prodotti tipici per tutti i presenti.

P. Luigi Scrosoppi in un libro di storia

E' apparsa la poderosa biografia di Padre Luigi Scrosoppi, composta da mons. dott. Guglielmo Biasutti, in cui lo storico e ricercatore friulano profonde il frutto di studi e ricerche accurate e pazienti. P. Luigi Scrosoppi appartenne all'Ordine dell'Oratorio di S. Filippo Neri ed è il fondatore della congregazione religiosa delle suore della Provvidenza, le cui case e opere sono sparse in Friuli, in Italia e all'Estero. Il Biasutti traccia la sua agiografia con lineare chiarezza e conducendoci per mano attraverso l'infanzia, la vocazione, l'ambiente, le realizzazioni del servio di Dio in una biografia che si attiene ai dati reali e che palesa l'azione della grazia del Signore nei fatti quotidiani e nella vita.

I contatti avuti dal venerato e compianto religioso filippino, nel corso delle sue realizzazioni umanitarie e cristiane, con le personalità dell'epoca permettono a mons. Guglielmo Biasutti di aprire una finestra luminosa sui personaggi udinesi del tempo sia ecclesiastici che laici, esponenti della diocesi e dell'amministrazione. P. Scrosoppi si è trovato di fronte a opposizioni e incomprensioni, ma non ha mai indietreggiato. Fa impressione il suo ardore penitenziale. Ebbe anche appoggi tra cui quello del conte Federico Trento, commissario governativo e valido sostenitore delle opere di P. Luigi.

Altro collaboratore religioso fu il fratello P. Carlo Filaferro. Da un gruppo di maestre impegnate e fedeli al loro ideale di dedizione esclusiva al servizio di Dio e del prossimo doveva svilupparsi la nuova congregazione di suore di S. Gaetano o della Divina Provvidenza. Il 1 febbraio fu l'inizio della nuova comunità religiosa. Nelle nove novizie c'era anche Suor Cristina Borghese, che divenne una colonna della congregazione e fu superiora dal 1858 al 1890. Prima superiora del gruppo fu Suor Margherita Gaspardis. Nella Casa delle Derelitte ad assistere tante fanciulle e a istruirle doveva giungere Suor Giovanna Francesca, ossia Giulia di Colloredo. Dopo aver avviato trattative con le canossiane, P. Scrosoppi si convinse che la congregazione poteva nascere con una sua originale fisionomia e formare una nuova famiglia religiosa, quella delle suore della Provvidenza appunto.

Tralasciando altri dati biografici sul servo di Dio, guardiamo attualmente alla congregazione da lui fondata. Le suore dovevano sciamare a gruppi verso nuovi apostolici alveari e primi furono Portogruaro, Fiera di Primiero, Gorizia. Dalla prima sede dell'Asilo Infantile di Carità di via Prampero quante case sono fiorite in patria e all'Estero. Pergine, Tesero, Cormons, Trento, Rovigno d'Istria, Halt in Tirolo, San Vito al Tagliamento, Roncegno.

Anna e Osvaldo Graffitti, residenti a Roma, mentre rinnovano il loro abbonamento al nostro mensile, desiderano far conoscere a parenti ed amici il giorno lieto delle loro nozze d'argento, celebrato assieme ai figli Roberto e Bruna. Da parte nostra, cordialissimi auguri per nuovi traguardi.

DALLA PRIMA PAGINA

Partecipazione e integrazione

proca concretezza di vincoli che avrebbero dovuto trovare risposta onesta nella loro applicazione, non sempre sono state rispettate e qualche volta sono addirittura cadute come parole senza senso. Non sarebbe difficile elencare una serie di esempi che documentano la continuità di una politica ancora diretta a relegare il lavoratore emigrato in drammatiche condizioni di inferiorità e di precarietà: politicamente, il lavoratore-ospite rimane una «non persona» in non poche circostanze, con una dignità che viene, quanto meno disconosciuta perfino nell'apporto economico, come presenza produttiva, di un benessere che, come compenso, riceve soltanto l'«ospitalità» e nulla di più come uomo.

Proprio per questo ripetersi negativo di impedimenti alla reale partecipazione degli emigranti nei Paesi a cui offrono il loro lavoro e la ricchezza della loro personalità, è urgente il rilancio di una proposta ormai riconosciuta come necessaria: lo Statuto internazionale del lavoratore: una «magna charta» che viene ritenuta all'unanimità come una realistica e tutto positiva esperienza ormai sicura, vissuta dall'emigrazione come necessità soprattutto in questi ultimi decenni. Tale Statuto internazionale dovrebbe costituire la garanzia di principi morali e di diritti umani che il mondo del lavoro ha conquistato a tempo. Parità di trattamento tra lavoratore autoctono e l'emigrato; soppressione dello statuto dello stagionale; sicurezza di soggiorno e sicurezza giuridica indipendentemente dalla congiuntura economica; garanzia del libero esercizio dei diritti democratici; integrazione nel rispetto della propria identità culturale; diritto di voto alle elezioni amministrative: questi dovrebbero segnare i capitoli qualificanti lo Statuto internazionale del lavoratore, che vedrebbe finalmente consacrata quella sua dignità di uomo e di cittadino tanto spesso dimenticata.

Ultima nota che merita segnalata in queste istanze di partecipazione dell'emigrato alla vita civile e politica sul posto di lavoro all'estero, è la richiesta sempre più consistente di un impegno da parte del Parlamento europeo nei confronti dei problemi che sono causa e peso nel mondo dell'emigrazione: squilibri economici tra regioni all'interno di un Paese e tra Paesi appartenenti alla comunità, necessaria programmazione nei settori più interessanti la vita e l'attività del singolo emigrato, al momento di partenza e del rientro come nel periodo della sua permanenza di lavoro. In questa politica non devono mancare, accanto alle iniziative dei singoli Governi nazionali, le organizzazioni sindacali con uno specifico contributo di promozione e di difesa di quella particolare classe sociale che sono gli emigrati.

Che cosa servono i Fogolârs

ne del mondo e delle cose, nei rapporti con gli «altri» e nel saper dare e ricevere quanto ognuno ha bisogno per vivere rimanendo se stessi.

Il Fogolâr è animatore di autentica friulanità nei suoi valori positivi, aperto e disponibile all'ambiente dove nasce e dove opera; è «famiglia» dove una generazione trova il suo habitat naturale per trasmettere al domani un patrimonio di cultura che caratterizza una gente; è momento ininterrotto di vitalità per uomini che al di là del lavoro comune e quotidiano, si esprimono in tutte le loro qualità tipiche. Viverci dentro, partecipare alla sua attività, promuovere le iniziative di ogni genere è farsi protagonisti di quel «rinascimento friulano» che coinvolge in questi ultimi cinquant'anni, la storia del Friuli.

AUSPICATA DAI FOGOLÂRS DEL CANADA

Mostra della civiltà friulana ieri e oggi

Come precedentemente comunicato, il 10 maggio scorso è stata inaugurata alla Villa Manin di Passariano la Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi. In quella suggestiva cornice particolarmente degna di ospitare così significative testimonianze del nostro passato e dei fermenti attuali che coinvolgono tutto il nostro popolo, si è vista finalmente realizzata quella iniziativa che, auspicata e intensamente caldeggiata dai Fogolârs del Canada, ha trovato nella Regione e nella Società Filologica Friulana la sensibilità, gli strumenti e la competenza per passare dall'idea alla concretezza. L'idea ha preso vita a Toronto ed è stata ufficialmente lanciata in occasione del II Congresso della Federazione dei Fogolârs canadesi nell'ottobre 1977. Nell'allora assessore regionale ai beni culturali dr. Alfeo Mizzau ha trovato poi il primo sensibile ed efficace tramite fra le comunità friulane del Canada e la Regione. Infatti, nell'aprile successivo a quel Congresso, accompagnato dal nostro consigliere Alberto Picotti il dr. Mizzau ha preso diretto e personale contatto con la Federazione a Toronto cogliendo appieno lo spirito e l'opportunità di una tale Mostra a carattere itinerante. La Mostra infatti avrebbe potuto diventare utilissimo e suggestivo strumento di conoscenza e divulgazione dei contenuti essenziali e più significativi della nostra cultura presso i nostri emigrati, particolarmente i giovani, così anelanti alla riscoperta delle radici più vere del loro essere. La Regione, dunque in tempi abbastanza brevi — considerate le notevoli difficoltà tecniche organizzative — ha reso operante una sua apposita legge affidando l'incarico dello studio e della realizzazione dell'imponente opera alla benemerita Società Filologica Friulana, l'istituzione che, più di ogni altra dispone del patrimonio culturale per una tale realizzazione.

Pertanto, costituito un comitato di esperti diretto dal prof. Giuseppe Bergamini coadiuvato validamente dal prof. Manlio Michelutti quale segretario, è stata chiamata a raccolta una équipe forte d'una quarantina di specialisti che ha studiato, impostato e realizzato l'intera opera. L'opera stessa abbraccia sei sezioni che spaziano dalla preistoria all'epoca romana e paleocristiana, all'alto Medio Evo, al periodo patriarcale, ai secoli del dominio veneto e austriaco, fino all'epoca contemporanea. Dopo l'esposizione a Villa Manin che si protrarrà fino al 14 settembre, la Mostra diventerà itinerante conformemente all'idea da cui è scaturita. Molti Fogolârs quindi potranno curarne l'allestimento e l'organizzazione secondo norme e impegni che verranno successivamente concordati e precisati. Ma c'è di più: la Mostra potrà, in un certo senso, diventare anche patrimonio personale di chiunque intenda provvedersi il ricco catalogo che la riproduce fedelmente. La Società Filologica Friulana ne ha infatti curato la pubblicazione che si rivela subito come un'opera interessantissima a compendio dell'intera Mostra e rappresenta dunque un documento storico ed uno strumento culturale estremamente validi.

La stupenda facciata del Duomo di Gemona che attende di essere restituito alla nobiltà antica di monumento inimitabile. (foto R. Bardelli)

Ma torniamo alla manifestazione inaugurale che tanto degnamente ha segnato da un lato il compendio di un'opera così importante e dall'altro l'inizio di quella che sarà la sua vita e la sua proiezione dinamica nel tempo con quegli eloquenti significati che diffonderà nel mondo dell'emigrazione friulana.

A tagliare il consueto nastro tricolore è stato il Ministro per i beni ambientali e culturali Oddo Biasini e ciò sancisce la partecipazione del Governo nazionale non solo in un atto formale, ma — come abbiamo potuto recepire dalle parole stesse del Ministro — in un concreto e responsabile impegno alla soluzione dei tanti problemi friulani che il terremoto ha drammaticamente aggiunto a quelli tradizionali preesistenti. Biasini ha evidenziato che la Mostra esprime una concezione nuova di cultura in senso democratico e popolare, togliendola da ogni caratteristica elitaria, senza porre preclusioni settoriali o qualitative. La conclusione del Ministro ha posto l'accento sui caratteri della civiltà friulana che, elaborati attraverso un dialogo secolare tra mondi diversi, contribuiscono a intendere la cultura quale momento d'incontro e non di contrapposizione.

Prima del rappresentante governativo avevano preso la parola il sindaco di Codroipo che ha porto il saluto del Comune, il prof. Bruno Cadetto presidente della Società Filologica Friulana e della Mostra stessa, l'avvocato Comelli presidente della Giunta regionale e il prof. don Giancarlo Menis che con una concisa prolusione ha evidenziato come la Mostra offra una sintesi efficace del lungo cammino del popolo friulano attraverso oltre 20 secoli di storia.

Il prof. Cadetto ha riconosciuto ai Fogolârs canadesi l'idea profondamente umana di questa realizzazione che intende dar modo ai figli degli emigrati di prendere contatto con il mondo dei padri per aprirsi alla conoscenza delle loro radici culturali e spirituali.

Il presidente Comelli, che tanta sensibilità ha dimostrato nell'accogliere e facilitare per quanto possibile le istanze dei nostri emigrati, ha sottolineato quelle che sono state le motivazioni che hanno indotto gli organi regionali a sostenere questa rassegna che si offre come associazione per rimediare la storia friulana e i valori che essa ha prodotto.

Il folto pubblico presente alla manifestazione e fra esso il nostro presidente Ottavio Valerio, il direttore del mensile « Friuli nel Mondo » Ottorino Burelli e uno stuolo di personalità del mondo politico e della cultura, hanno effettuato la visita ai vari settori della Mostra realizzati attraverso 250 immagini fotografiche, calchi in gesso, oggetti diversi, ideogrammi ecc. che — disposti con efficace semplicità — compendiano i temi essenziali della rassegna.

Friuli nel Mondo esprime il suo più vivo compiacimento per la realizzazione di questa Mostra della civiltà friulana che, auspicata dai nostri emigranti, ha trovato in Friuli chi ne ha recepito il possibile messaggio che la Mostra si accingerà ad irradiare ben presto proprio in quel mondo dell'emigrazione friulana che l'ha voluta e ora l'attende come un'eco ideale che diffonda tra i figli lontani lo spirito della terra dei padri.

ALPI

Teatro a Roveredo di Varmo

A Roveredo di Varmo si sono recentemente riuniti in assemblea ordinaria i soci della locale Compagnia Filodrammatica « Sot la Nape » per procedere al rinnovo delle cariche. Dopo le votazioni, il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: presidente Federico Fasan, vice-presidente Graziano Bernardis, direttrice artistica Paola Tubaro; consiglieri sono Bruna Del Zotto, Gino Michelin, Daniela Narduzzi, Paolo Bortolussi, Dino Michelin, Edi Colle e Bruno Toneatto: revisori dei conti, Elio Liut, Luciano Meret e Dante Della Mora.

Il gruppo filodrammatico friulano di Roveredo si è dato, infatti, un volto rinnovato senza scordare che il vecchio parroco, don Gioacchino Calligaris, lo ha voluto perché in esso giovani e non più giovani trovassero un'occasione sana per il loro tempo libero in favore della lingua e della cultura friulane: in effetti, non esiste un'occasione culturale più immediata del fenomeno teatrale.

Si è provveduto immediatamente a mettere a punto e concordare il programma di attività per l'imminente stagione ed ora si sta lavorando già per la preparazione della commedia scelta quale massimo impegno per quest'anno: il lavoro « Lis fuessis da striis », di Maria Gioitti del Monaco, ambientato nel Friuli Orientale del 1866, e quindi di un indubbio interesse storico.

Per quanto concerne gli spettacoli estivi, che si terranno nelle feste e sagre di paese, davanti ad un pubblico necessariamente più distratto di quello delle sale, si è deciso di ricorrere ancora al patrimonio tradizionale e moderno delle farse.

I primi impegni della Compagnia saranno un'esibizione a Telefriuli (nel programma « Mandi » condotto dal notissimo cantautore Dario Zampa), e due uscite rispettivamente a Camino al Tagliamento e a Torreano di Cividale.

Il Complesso musicale seguiterà ad accompagnare il gruppo teatrale con le sue belle musiche popolari, rendendo così più originale e più vario il suo spettacolo.

MARIO DE APPOLONIA

Una rappresentazione della compagnia filodrammatica « Sot la nape » di Roveredo di Varmo.

Friûl

Le Valli del Natisone, tanti paesini, borgate dal nome mite e gentile: Tarcetta, Lasiz, Cicigolis, Specognis, Vernassino, Obenetto... Villaggi arroccati sui ripiani delle colline oppure adagiati dolcemente sul fondo delle conche ombrose nelle cui pieghe aprendosi a fatica il cammino fra le rocce e nei boschetti, scrosciano e spumeggiano limpidi torrenti. Case di splendida pietra grigio-dorata, a bugne sovrapposte, muri squadrati e netti, cortili difesi da una massa edilizia compatta, a volte ingentilita da uno o più pergolati ai quali si annota graziosamente la vite.

RENZO VALENTE
(da « Guida alla Carnia, Canal del Ferro, alla Val Canale, alle Valli del Natisone »)

Le mamme di un secolo fa avevano numerosa prole. Chiamavano i figlioli con semplici nomi.

Il bimbo veniva battezzato subito dopo la nascita, anche nei giorni feriali. Se si trattava del primogenito i genitori chiamavano i padrini «a firsori», cioè al pasto. La madrina («comari») regalava alla puerpera un cestello, con uova, formaggio e burro. Comunemente i pasti si facevano con latte e polenta (senza sale); formaggio e polenta; taràssaco («pestenala») e polenta, in primavera.

La puerpera si nutriva per alcuni giorni di « panada gratada », ossia pane grattugiato e bollito con burro cotto («ont»). Poi, per alcuni giorni, «panada taglada»), pane affettato nella scodella con sopra burro cotto, sale, acqua, formagigo e, a volte, anche un uovo.

D'estate si recava nei campi e nei prati anche d'alta montagna, portando il neonato nell'ampia gonna rimboccata fino alla spalla. Poi posava il roseo fagottino nella gerla appesa ad un albero per difenderlo dalle vipere e dalle bisce.

Se il bimbo piangeva, madida di sudore e rotta dalla fatica, sedeva presso di lui, all'ombra; gli dava il latte, lo cullava sul suo grembo e gli cantava:

« Nana-nà pipin di cuna
chi la mama 'a si cunsuma...
na-na, nana-na...
il papà al è a seà
e la mama a restelà...
nana-na, nana-na! ».

(Ninna nanna bambino di culla / che la mamma si consuma / ninnna nanna, ninna nanna... / il papà sta falciando / e la mamma rastrella / ninna nanna, ninna nanna!).

MARINA ROMAN ROS
(da « Vita d'altri tempi nella vallata del Colvera » « Ce fastu? »)

« Verbum caro factum est
de Virgine Maria. (bis)
Bell'Infante piccolino
dello Spirito Divino
oggi è nato Iddio Bambino
della Vergine Maria. (bis)
Ges è nato tanto bello
fra il bue e l'asinello,
Egli era poverello
con la Vergine Maria. (bis)
. . .

A Claut, la sera della vigilia di Natale, i cantori esperti del paese si radunano per cantare questa antica pastorale.

Un cantore intona il primo verso di ogni strofa; il coro segue e ripete due volte l'ultimo verso in lode di Maria. La nenia è una delle ultime, suggestive manifestazioni natalizie ancora in uso in Friuli.

LUCIO PERESSI
(da « Ce fastu? » - 1960)

CONFIDENZE DEL ROMANZIERE FRIULANO

Cresciuto tra paesi e colline

Ormai un numero cospicuo di persone sa che sono nato nella campagna friulana perché è stato scritto sui risvolti di tutti i miei libri. Però credo di non aver mai parlato dei miei luoghi d'origine, e neppure delle ragioni per cui sono tanto legato ad essi.

Io nacqui a Cassacco, un paese a circa tredici chilometri a nord di Udine, sulla sinistra della Statale per chi va a Tarvisio, in un'epoca in cui i miei genitori si erano già stabiliti a Udine da qualche anno. Mia madre era cassaccese e mia nonna era la levatrice del Comune. Al tempo della mia nascita non v'era ancora l'abitudine di andare in clinica a partorire, le gestanti si contentavano di una levatrice. Fu così che a mia madre accadde più volte di fare la valigia, di salire sul bianco tram per Tarcento; e andava per qualche giorno o qualche settimana da mia nonna. Questo spiega perché sia io che i miei fratelli siamo nati a Cassacco o nelle vicinanze. Capitò infatti che mia nonna cambiasse di casa, e pure che le vicende terribili della guerra collocassero noi nel numero di quelli che andarono ad attenderne la fine in campagna nella speranza di evitare i bombardamenti più cattivi e di poter risolvere un poco più largamente il problema della sopravvivenza.

Tuttavia, anche se avvenuta per caso, la mia nascita in campagna non è priva di significato. Infatti tornai dai nonni appena raggiunto un minimo di autonomia, perché mia nonna, col suo mestiere movimentato e impegnativo non aveva moltissimo tempo da dedicarmi. Neppure mio nonno, che pure aveva una vera predilezione per me, si occupava molto del nipote. Era un maestro in pensione, è vero. Ma di mattina il suo tempo era assorbito quasi per intero dalla sua attività di giornalista e di scrittore in friulano. Il pomeriggio era dedicato al giardinaggio, alla lettura e alle corse in bicicletta. Così io ero per lo più abbandonato a me stesso. Passavo la maggior parte del mio tempo a contatto con la gente del popolo. Di essa imparai presto la lingua, i modi, la mentalità, le superstizioni, i costumi, le leggende. A sei o sette anni quasi nulla mi distingueva dai ragazzetti di campagna che correvano per i campi con gli zoccoli ai piedi e i calzoni legati con lo spago. Salvo una cosa, forse, che ero più ignorante di loro, perché essi andavano a scuola e io no. Mi limitavo a sostenere gli esami delle varie classi alla fine dell'anno scolastico, per essere ammesso alla classe successiva, che poi non avrei frequentato. Non ci fu nulla di programmato o di deliberato in questa vicenda. Credo che tutto sia nato dal fatto che ci fu una sfasatura di un anno all'inizio della mia carriera scolastica. Poiché a cinque anni avevo imparato a scrivere e a far un po' di conto da solo, giudicarono inutile mandarmi all'età giusta in prima classe. Il giochetto continuò, e il mio ingresso nelle scuole elementari slittò di anno in anno fino in quinta.

Appartenevo a una famiglia di maestri, ma, strano a dirsi, i miei veri insegnanti furono le domestiche di mia nonna. Mio nonno con me si dedicava soltanto, per così dire, alla parte più nobile dell'insegnamento. Poiché con la grammatica e le quattro operazioni si era già annoiato per quarant'anni, preferiva recitarmi brani di Dante, di Tasso o di Ariosto, che io rapidamente imparavo, perché allora avevo ottima memoria.

Conducevo una sorta di doppia vita. Ero un quieto ragazzino di famiglia piccolo borghese in casa dei nonni; ma giù, nel cortile, ero un bambino di campagna piuttosto scatenato, che conosceva tutte le malizie e tutti i misteri di natura.

Non perdetti i contatti con la campagna neppure nel periodo delle medie, perché alla fine dell'anno scolastico mia madre mi rispediva dai nonni per direttissima. Essi abitavano in una vecchia casa fra Tricesimo e Cassacco, e così tutte le vicinanze mi diventarono familiari. Dalle finestre vedevo le due torri grigie e quadrate del bellissimo castello di Cassacco, Conoglano, Tricesimo, il castello Valentinis (dove ora c'è il santuario della Madonna Missionaria), Montegnacco, Raspano, Treppo, Martinazzo, Ara Piccola, Ara Grande, Fraelacco. Più lontano, stranamente irraggiungibile, vedevo il castello di Colloredo di Montalbano, e la chiesa di Madonna di Buia, di cui ora invece scorgo soltanto le tristi rovine. Questi paesi furono il mio mondo di bambino, specie nei tristi anni della guerra mondiale. Li giravo in bicicletta, per eseguire commissioni o semplicemente per il gusto di esplorare. Andavo a tagliare acacie con la roncola lungo il Soima, per fabbricare carretti, passavo ore a scivolare sul ghiaccio che l'inverno si formava nel fossale in fondo al campo. A Pasqua andavo a far rotolare le uova sode sulla collina del Calvario, o nei prati di Ara Piccola, in una località chiamata « il pradulin ». Quando veniva l'inverno, finiti i giochi della breve giornata (allora giocavo sempre, così come ora non faccio che lavorare) andavo nelle stalle, dove i contadini stavano al caldo saturo di acri odori delle stalle, a sgranare le pannocchie con un arnese di ferro infilato nella mano. Qui seguivo i loro discorsi e i loro racconti salaci, carichi di umorismo e di autentica sapienza.

Non avevo allora coscienza che mi stava entrando nel sangue la civiltà contadina e popolare. Nulla mi faceva pensare che invece quella piccolo-borghese di casa mia, della scuola, del collegio, con gli anni sarebbe sbiadita fino a non dirmi più niente. Quando seguivo con attenzione ogni tipo di lavoro agricolo o artigianale, ero lontanissimo dal pensare che si stava alimentando in me un filone di future memorie, una vasta cisterna di umori e di conoscenze da cui la mia attività di scrittore avrebbe attinto a piene mani. Allora ritenevo d'interessarmi ai lavori per se stessi. In effetti li imparavo, ed oggi non c'è quasi lavoro artigianale che mi trovi del tutto inesperto e impreparato... Soltanto di una cosa ero certo già allora: del mio amore per il paesaggio friulano, dell'intima soddisfazione nel guardare instancabilmente le colline, i paesi bianchi e grigi, i tramonti infuocati e cristallini dell'inverno, visti tra i rami nudi delle acacie e dei castagni; o gli stellati delle notti astronomiche, o le albe e i tramonti rossi dell'inverno. Già allora sapevo che tra me e il paesaggio del Friuli collinare, i suoi castelli e i suoi borghi, v'era una simpatia misteriosa e profonda: e forse già allora avevo il presentimento, la sensazione che, per dire cosa fosse, mi sarebbero servite migliaia di pagine scritte.

La mia infanzia contadina e il mio legame con la campagna sembrarono scomparire, negli anni del liceo e dell'università. Ma era apparenza. Era accaduto ad essi come alle acque del Cellina del Meduno o del Timavo, che scompaiono tra le «grave» dei «magredi», per riapparire alla Bassa nella zona delle Resultive. E infatti quel mondo tornò fuori fin dal primo libro che io non abbia ripudiato, « Il vento nel vigneto », dove il mio Friuli appare con i suoi nomi e i suoi luoghi precisi, senza alcun filtro fantastico. Da allora, ossia dal '60, non ho fatto che rappresentare i volti realistici e quelli fiabeschi della civiltà contadina friulana, non tanto per prendere atto della sua lenta agonia, quanto per esaltarne la profonda saggezza, la parsimonia, il carattere sano e naturale, l'estro creativo, la fantasia. Oggi sono anzi convinto, nonostante il colpo terribile che il terremoto ha inferto ai paesi friulani, che la civiltà contadina costituisca una cultura esemplare, sopra la quale le civiltà avvenire dovranno esemplarsi, se vorranno trovare la difficile strada della sopravvivenza.

CARLO SGORLON

Uno degli angoli più suggestivi del Friuli: l'ariosa campagna che circonda Tricesimo con le colline che spuntano appena, quasi dolcissime vetrine per il verde di primavera. (foto Bardelli)

DUE VOCI LIRICHE

Poeti della nostra terra

Agnul di Spere

Pieri Masut

Non capita tutti i giorni di assaporare l'intima fragranza di sentimenti, esperienze diverse, resi da poeti di casa nostra e in lingua friulana.

In questa sede ci proponiamo di segnalare raccolte di lirica friulana, distribuire in tre agili volumi: due di Pietro Masutti, originario di San Lorenzo di Sedegliano e residente a Basiliano (Pieri Masut, *Ta l'ombre dal ciastinâr*, Chiandetti Editore, Reana del Rojale (UD) 1979; P. M., *Cul sivilot di scusse*. Poesiis, Agraf, Udine 1979), l'altro di Angelo Pittana, originario di Sedegliano e trapiantato in Svizzera (Canton Ticino) (Agnul Di Spere, *Semantiche dal flaut, Poesies 1958-1975. Traduzions di dodis poetes di nûf lenghes*, Clape culturâl Rasmo di Valvason, Pordenon 1975).

Nell'anziano Masutti, la vena lirica accondiscende ad un patrimonio espressivo tradizionale, prevedibile, accessibile, piano, schietto e senza pretese, di un gusto « zoruttiano », in ultima analisi quello che è universalmente conosciuto in Friuli, come tipico filone di fragranza ed arguzia agreste, di derivazione ottocentesca. In una metrica senza acuti, ma serena e piana, Pieri Masut ci offre un affresco della vita della campagna, del paese, del *folk* profano e religioso, alternando pesantezze stilistiche a sobrio realismo, cui non manca un certo tollerante umorismo di ironico confronto fra igiene della società consumistica e ambiente, odori di stalla, nel caso di maiali: « *Il purcìt 'a nol dopre cjarte igiéniche; / si nete strissinansi sul teragn / e par chestu lavôr al à 'ne teniche* (sic) */ che jo' crôt, no si cjati il so compgan: / cussì 'l é sigurissin di netâsi / in lûc di cori il riscje di sporcjâsi* ».

Abbiamo l'impressione che il Masutti acquisti in spontaneità e vena lirica, uando il verso non è asservito ad una rigida metrica. In questo caso tutto è più semplice e arioso, senza comunque raggiungere adeguati livelli lirici, che non siano serena evocazione di cose locali.

Agnul di Spere si presente invece con una personalità espressiva, che rivela fondamentalmente il ritmo della vita moderna, incarnata in uno spirito giovane, dinamico, civilmente impegnato, consapevole però della componente « spersonalizzante » della società dei consumi, alla quale nega una supina accondiscendenza o di pagare le « tangenti ». Ecco allora che nel Pittana riecheggiano le contrastanti esperienze di un peregrinare, che la sua professione di ingegnere civile conducono qua e là per il mondo, in un richiamo forte, sobrio, appena venato da una nostalgia non lacrimevole, a tutto quanto di esperienza originaria, quindi al perenne confronto vitale, per non perdere la propria identità friulana.

CARLO RINALDI

Come vive una famiglia

Caro direttore,

sono abbonata da oltre due anni al Suo giornale, che arriva puntualmente anche a mia figlia Edda residente negli Stati Uniti (Battle Creek) - Mich. e a mia figlia Ketty, anch'essa emigrata da molto tempo in Gran Bretagna (Bournemouth).

Dunque le dico subito che il 22 febbraio u.s. assieme a mio marito ho raggiunto i 50 anni di matrimonio, un bel traguardo davvero! E devo dirle che ci sentiamo particolarmente fortunati essendo, come tutti i nostri sei figli, ancora in gamba e molto attivi. Pensi che mio marito (ad agosto compirà 73 anni), essendo fornaio, si alza ancora ogni mattina alle 3 e mezza per fare il pane ed io alle 6 ad aiutarlo. Certo che ora cominciamo a sentirci un po' stanchi entrambi, ma fin che c'è salute cercheremo di tirare avanti il più possibile, anche perché pensiamo che lavorare aiuti anche a star bene in salute.

Come avrà ben capito, sono con la presente a chiederle se potesse pubblicare sul suo giornale la foto che le invio scattata all'«Edelweiss» di Fanna, dove abbiamo festeggiato le nozze d'oro (in questa foto siamo assieme a una mia figlia, mio genero e i loro 3 figli).

Ringraziandola di cuore, inviamo a lei e a tutti i collaboratori del suo giornale i nostri più cari saluti ed auguri.

TERESA PONTELLO

Siamo felici di pubblicare lettere e foto sul nostro mensile: sono un ritratto di casa nostra che rappresenta un po' tutti nel modo di vivere, di una gente che costruisce giorno per giorno la sua storia. Con cordialissimi auguri per tutti.

Vent'anni di intensa attività dei nostri emigrati a Basilea

Le commosse parole del presidente Marangone

Desidero porgere a tutti un cordialissimo «Mandi» un saluto che nel contempo vuole esprimere un sincero sentimento di gratitudine per la simpatia che manifestate al Fogolâr furlan di Basilea con la numerosa presenza a questa festa celebrativa del 20.mo Anniversario.

Mi sia concesso anche scavalcare l'ordine delle precedenze che la nutrita presenza delle autorità, che ci onorano altamente, mi imporrebbe, se rivolgo per primo un affettuoso abbraccio agli oltre cinquanta ex soci e dirigenti che guidati da Igino Cattarossi hanno preso parte attiva alla vita del Fogolâr nei decorsi anni e che rientrati definitivamente in Friuli, sono tornati questa sera fra noi.

Essi rappresentano il fatto più significativo della festa perchè messaggeri di una realtà nuova del Friuli.

Un Friuli che rinasce dal catastrofico terremoto; un Friuli confortato da un graduale sviluppo economico-sociale; un Friuli che dopo un secolo di forzata emigrazione offre alla sua gente sparsa nel mondo la possibilità di un ritorno.

Ringrazio per l'ambita presenza alla festa il Console Generale d'Italia dott. Gian Mario Urbini e la sua gentile consorte; il signor Bruno Varni, rappresentante del Governo Cantonale di Basilea; il sig. Romano Specogna, in rappresentanza del Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia; l'assessore Martini dell'Amministrazione Provinciale di Udine e il dott. Valentino Vitale vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo.

Mi sia concesso ricordare con un senso di sincera gratitudine la presenza di una ventina di rappresentanti delle associazioni ed istituzioni italiane di Basilea e i confratelli sodalizi friulani di Mulhouse, Zugo, Friburgo e Berna.

Ringrazio i rappresentanti della stampa che seguono la festa e tra questi gli inviati del Basler Zeitung - Baslervolksblatt - Basler A Z - la Radio della Svizzera Italiana e la televisione svizzera.

Infine e non per questo il pensiero riconoscente e meno importante, un sincero grazie a quanti, e sono molti, hanno collaborato per la buona riuscita di questa festa, a cominciare dagli inserzionisti dell'opuscolo programma, all'impresa organizzazione e programmazione spettacoli Lorenzo Sabatucci di Milano, all'orchestra « I Wagneriani », al presentatore ed animatore Franco Romeo, a Barbarella e Rita, al nostro bravo Dario Zampa, e poi anche a questi bravi danzerini che ci fanno da cornice ed esprimendo con le danze la gioia di vivere e con i suoi giovani, la speranza di un futuro di soddisfazione per la prima generazione d'emigrati che volge al tramonto.

DOMENICO MARANGONE

Il gruppo dei danzerini di Basilea alla festa del ventennale di fondazione: nuove speranze per il futuro.

La sala dell'incontro conviviale in occasione del ventesimo di fondazione del Fogolâr di Basilea.

Una manifestazione che resterà nella memoria a lungo per quanti hanno avuto la fortuna di viverla di persona. Attesa con entusiasmo e preparata con meticolosa programmazione ha avuto il successo che si meritava. Questo può essere il sommario della cronaca che registra la celebrazione del ventennale di fondazione del Fogolâr furlan di Basilea: una città della Svizzera dove una generazione di friulani ha fatto nascere e conoscere un nuovo Friuli, nelle sue più prestigiose caratteristiche. E' un Fogolâr che in vent'anni di intensa, profonda, sensibile e sollecitante attività, ha dato ai nostri emigranti la certezza di non essere soli nè dimenticati: li ha uniti e accompagnati con ininterrotta attenzione: la prova più sicura di questa insostituibilità dell'opera del Fogolâr l'hanno data i cinquanta ex-emigrati, guidati da Igino Cattarossi, che hanno voluto ritornare a Basilea per essere presenti alla festa del loro Fogolâr.

La commemorazione si è svolta nell'ampio salone del Gundeldinger, sabato 3 maggio scorso, presenti oltre cinquecento persone. Tra le autorità, non hanno voluto mancare il Console generale d'Italia a Basilea dr. Gianmario Urbini con la gentile consorte e il rappresentante del Governo cantonale di Basilea Bruno Varni. E' stata servita in perfetta sincronia con il programma, una cena a tutti i partecipanti, nel corso della quale (e anche dopo) l'impresa Lorenzo Sabatucci di Miiano ha saputo inserire le esibizioni dell'orchestra I Wagneriani con il presentatore Franco Romeo, degli applauditissimi Danzerini di Basilea e del ben noto cantautore friulano Dario Zampa.

La commemorazione ufficiale è stata aperta dal saluto del presidente del Fogolâr Domenico Marangone che ha ripercorso, con parole commosse, la storia breve ma intensa del sodalizio. Il Console Urbini ha subito dopo espresso la sua particolare soddisfazione di essere presente tra i friulani di Basilea che ha ricordato come cittadini e lavoratori esemplari. E' seguito l'intervento del consigliere regionale Romano Specogna che ha assicurato l'intervento costante della Regione Friuli-Venezia Giulia per i problemi dell'emigrazione: problemi per i quali, come era stato affermato nella seconda conferenza regionale dell'emigrazione, si sta in queste settimane approvando una nuova legge. Prendendo poi la parola, il rappresentante cantonale di Basilea Bruno Varni ha voluto rinnovare la stima della Confederazione elvetica nei confronti dei friulani, con i quali hanno sentito profondamente la tragedia del terremoto. E il dott. Antonio Martini, in rappresentanza della Provincia di Udine, ha quasi risposto a questo interessamento dei friulani e degli svizzeri per questo nostro Friuli, per il quale l'Amministrazione provinciale opera con responsabilità e con un costante riferimento a tutti gli emigrati. La serie degli interventi ufficiali è stata chiusa dal vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo dott. Valentino Vitale che, dopo aver letto il saluto del presidente Ottavio Valerio, ha, tra l'altro affermato: « Avete lavorato con intensità e costanza per mantenere per voi e per le nuove generazioni l'identità friulana, per mantenere viva e sviluppare la cultura friulana, per irrobustire il vostro legame alla terra d'origine, per difendere i vostri diritti; avete cercato ed offerto ogni collaborazione con i Fogolârs della Svizzera, con la Federazione dei Fogolârs, con le autorità elvetiche, con le rappresentanze diplomatiche italiane e con l'Ente Friuli nel Mondo. Di tutto questo vi siamo grati e, se permettete, ne andiamo orgogliosi ».

Al termine della celebrazione ufficiale, mentre la festa continuava in serena allegria per tutti i partecipanti, il Direttivo del Fogolâr si è incontrato con il consigliere regionale Romano Specogna, l'assessore provinciale di Udine A. Martini e il vicepresidente di Friuli nel Mondo Vitale. La riunione ha avuto come scopo una chiarificazione dei rapporti del Fogolâr con l'Ente Friuli nel Mondo, l'autonomia dei Fogolârs, la necessità che la Federazione tenga conto non solo degli orientamenti dell'Ente ma anche dei Fogolârs singoli e l'attesa della nuova legge regionale per l'emigrazione. Un incontro decisamente positivo in quel cammino che i Fogolârs, con la collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo, si sforzano di percorrere a tutto vantaggio dei nostri emigranti e per tutte le loro necessità.

Il consigliere regionale Romano Specogna e il dott. Vitale, vicepresidente di Friuli nel Mondo portano il saluto della Regione e del Friuli in particolare ai partecipanti alla celebrazione del ventennale di fondazione del Fogolâr di Basilea.

« Il guo » al lavoro; sembra un'immagine inventata eppure è una foto che il nostro abbonato Angelo Quas, residente a Moncton (Canada) ha scattato in Carnia appena lo scorso anno. Mentre lo ringraziamo per il rinovo 1980, ci congratuliamo per questa foto che ci mostra forse uno degli ultimi tradizionali arrotini ancora in attività non soltanto in Carnia ma in tutto il Friuli.

Dai nostri paesi

PIOVERNO DI VENZONE
Case per anziani

Sono stati consegnati a Pioverno di Venzone dodici appartamenti ad altrettante famiglie di persone anziane, private della propria abitazione in seguito alla catastrofe sismica del 1976. Gli appartamenti sono costruiti dalla Comunità del Comelico. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte l'assessore regionale Renzulli e il sindaco di Venzone, Sacchetto. Il dott. Renzulli ha detto che la realizzazione si inquadra perfettamente nella politica assistenziale della Regione che tende a risolvere i problemi degli anziani non solo con le case di riposo, ma inserendoli nelle comunità. Il caso di Pioverno segna una svolta di tendenza, tesa a evitare una ghettizzazione degli anziani.

PALMANOVA
Giovani filatelici a Cesena

Tre ragazzi della città stellata sono stati ammessi alla mostra filatelica di Cesena, « Città di Cesena » che si è svolta dall'11 al 13 aprile, con la congiunta istituzione del premio « Mestro Giunchi » riservato ai giovanissimi per avvicinare i giovani alla ricerca e allo studio dei francobolli. Palmanova ha avuto alla rassegna filatelica ben tre partecipanti: Riccardo Colautti con una serie di francobolli sul tema « I segnali e l'educazione stradale », Nicoletta De Bernardo con « Il mondo in cui viviamo » e Luca Pettinari con « L'aria ». Sono temi concernenti il mondo attuale. Le collezioni dei tre palmarini sono state accettate assieme a quelle di concorrenti giovanili di Milano, Genova, Messina.

TARCENTO
Azione unitaria per il folclore

E' stata realizzata a Tarcento l'Associazione delle tradizioni popolari che accomuna i gruppi folcloristici « Vivâr di flôrs » e « Piccoli danzerini Chino Ermacora », con la formazione di un coro avente elementi dei due rispettivi gruppi. L'associazione ha lo scopo di tramandare e far rivivere le tradizioni di danza, canto e lingua dei padri e di cominciare fin dai primi anni di formazione scolastica e sociali dei fanciulli. E' stato eletto il consiglio direttivo della nuova associazione, presidente della quale è risultato il noto cultore e cineamatore di tradizioni e usanze friulane, Silvano Nonino. Per la coreografia e per il canto sono state incaricate rispettivamente Licia Bearzi e Vania Sutto.

PORTOGRUARO
Consistenza dell'artigianato

Il mandamento di Portogruaro è al centro di varie iniziative, tendenti a riportarlo nell'ambito della sua regione storica: il Friuli. Nel mandamento sono numerosi i centri abitati che parlano ancora il friulano e intendono mantenere le loro radici culturali. Il Portogruarese è un territorio di gente intraprendente e operosa. Un recente censimento statistico ha rivelato che nel mandamento di Portogruaro l'artigianato svolge un ruolo di primo piano. Le imprese sono 2900, gli addetti circa 6000. Il 47 per cento spetta al settore edilizio, il 31 per cento ai servizi, il 13 percento al settore produttivo, il rimanente 9 per cento si suddivide in altre varie attività. Inoltre l'associazione artigiani sta curando incontri con il mondo della scuola e le problematiche locali.

FANNA
Nuova casa di riposo

La casa di riposo è una realtà. Alla presenza del vescovo mons. Abramo Freschi e del Prefetto di Pordenone, del presidente della provincia, del consiglio di amministrazione dell'Ente è stata inaugurata a Fanna la casa di riposo per anziani, affiancata ai comuni di Fanna e di Cavasso Nuovo. L'edificio ha una capienza di 50 posti letto. Sono annessi due laboratori e un orto perché gli ospiti possano svolgere un lavoro. Il personale assistenziale è religioso, coadiuvato da personale civile. L'opera costa seicento milioni, 183 dei quali sono stati offerti dai Fogolârs Furlans dell'America e del Continente. Il resto è stato coperto dai contributi regionali.

CLAUT
Rivivono antiche tradizioni

Si è mantenuta a Claut ed è stata riscontrata tuttora in uso nelle recenti funzioni e manifestazioni popolari della settimana santa la tradizione di impiegare strumenti di legno per sottolineare con rumori e e battute i momenti salienti e le scadenze d'orario. A Claut si chiamano batatocs e costruttore dei batatocs è Mario de Fiorido che ha appreso l'arte dal padre e questi dal nonno Giomaria. Il batatoc classico è un parallelepipedo di legno di abete o di larice di cm. 200 per 30-35 con rullo di larice munito di sei spine o denti di maggiociondolo disposti su cinque file. Quando il rullo azionato da una manovella gira, i denti sollevato dei martelli di legno incorporati in altrettante mazze di frassino e le violente percussioni ripetono i rumori del terremoto avvenuto alla morte di Cristo. E la valle ne rintrona tuttora.

TORREANO
Scolari dal Papa

Ventisette alunni delle scuole elementari di Torreano hanno compiuto una gita che rimarrà indimenticabile nella loro vita. Hanno viaggiato in aereo fino a Roma e per quasi tutti è stato il battesimo dell'aria. A Roma sono stati anche ricevuti con somma gioia dal Pontefice. Gli scolari erano accompagnati dai loro genitori e dal sindaco di Torreano. Hanno spiccato il volto dall'aeroporto regionale di Ronchi e sono scesi allo scalo aeroportuale di Fiumicino. Si sono recati subito in San Pietro per l'udienza con Giovanni Paolo II, con il quale si sono intrattenuti in breve colloquio. Successivamente l'on. Maria Piccoli accoglieva gli alunni torreanesi sulla soglia di Montecitorio per una visita alla Camera dei Deputati. Quindi la visita ai monumenti di Roma.

VILLA SANTINA
Un mestiere di secoli

Qualche secolo fa — e parliamo del seicento — i mulini per la macina del granoturco erano molti nella zona: uno alla volta, sono scomparsi per tante cause, non ultima l'emigrazione. Ma è rimasto ancora uno, non certo originale, azionato ad acqua come dappertutto, ma comunque ancora in vita dal 1692: anche se l'acqua è stata sostituita dal bottone elettrico.

Appartiene alla famiglia dei Pellizzari e oggi lo gestisce Jacumin mulinâr, che dei suoi settantanni di vita ha un po' di nostalgia perché sente che anche per il suo mulino — suo nel senso che gli anni si identicano con il suo lavoro — forse è vicina la fine. A meno che qualcuno della famiglia non voglia ripensarci e continuare la scolare tradizione. Parlargli del domani è come innescare una vena di amara nostalgia: quest'anno ha troppi ricordi nell'animа e troppo realismo per il presente quando gli si chiede di raccontare la storia della famiglia. Forse la ragione di vita che ha dato sostanza a tutto il suo lavoro sta perdendo la sua vera identità: e Jacumin lo sa.

ILLEGIO
Una sacra rappresentazione

E' stata attuata per il terzo anno consecutivo nel venerdì santo la sacra rappresentazione della Passione di Gesù Cristo. La manifestazione viene ad aggiungersi alle altre tradizionali del Friuli, quale quella di Erto. Scenario della Via Crucis della piccola Oberammergau carnica è l'abitato stesso con le sue piazzette, vicoli, salite, la piazza centrale.

Attori sono i giovani, ma vi partecipa tutta la popolazione con canti e preghiere in modo che risulti un vero atto rievocativo liturgico. Numerosi sono i forestieri che vengono ad assistere alla rappresentazione. I vari ruoli sono così ricoperti: Gesù, Dante Scarsini; Giuda, Celso Scarsini; Pietro, Giovanni Job; Maria, Adriana Job. Le scene ripetono i fatti evangelici: ultima cena, lavanda dei piedi, cattura, processo, crocifissione.

ENEMONZO
Parte la stalla sociale

La realizzazione della stalla sociale di Enemonzo sembra avviarsi definitivamente su un costruttivo binario. Sono quarantanove i soci che hanno deciso di costruire l'azienda zootecnica, che usufruirà di numerosi appezzamenti abbandonati e di bonifica di terreni demaniali sul Tagliamento. E' stato rilevato dal presidente dell'erigenda stalla sociale che l'iniziativa non intende affatto sostituirsi ed essere in concorrenza con le altre stalle e gli altri singoli allevatori. Il tecnico dell'Ersa presente alla seduta, Ottavio Vazzaz ha invitato al ricupero del fieno e a portarlo direttamente alla stalla per una conduzione ottimale. L'assemblea ha avuto luogo nel salone del « Roma » di Tolmezzo. Presidente del nuovo ente cooperativistico zootecnico è risultato Giacomo Rugo.

PRATA DI PORDENONE
Scambi culturali

Si vanno intensificando e continuano i rapporti culturali e umani tra la comunità degli italiani di Umago d'Istria e Prata di Pordenone, mediante i contatti che avvengono tra il Coro Tre Cime e il Centro di Iniziative Culturali con le organizzazioni culturali di quella comunità. Sabato 12 aprile è stata ospite di Prata la campagnia filodrammatica di Umago che ha rappresentato la commedia « Vita de casa nostra » di Pippo Rota, autore e principale interprete della pièce teatrale. La commedia in questione era già stata rappresentata nell'autunno pratese, abbinata alle esecuzioni del coro di Umago. La commedia ha riscosso ampio successo presso il pubblico intervenuto.

BARBEANO
La popolazione cala

A Barbeano crisi di matrimoni e quindi di nascite perché crisi di alloggi. Questa è la realtà che si sta vivendo in un paese che ha avuto una sola nascita nel 1979. Forse non è tutto nei motivi sopraelancati perché il problema è avvertibile in Friuli e nell'Italia Settentrionale in genere. Sta il fatto però che la situazione è veramente preoccupante e porta al degrado di asili e scuole e il paese invecchia. Le coppie che si sposano non trovano alloggi e tendono a trasferirsi in altri centri. L'amministrazione comunale non può venire incontro alle nuove famiglie? Per fortuna il terremoto non ha inciso in maniera disastrosa sulle abitazioni del paese, se non sulle strutture fatiscenti. Il 30 per cento appare già riparato.

POZZUOLO
Possibili strutture per l'Università

Il sindaco Emilio Mulotti e il consiglio comunale di Pozzuolo del Friuli hanno in una seduta esaminato il problema dell'insediamento nello ambito del Comune dell'azienda agricola per l'attività scientifica annessa alla facoltà di agraria dell'ateneo di Udine. L'amministrazione di Pozzuolo aveva già informato nel 1979 quella di Udine attraverso il capogruppo Dc avv. Lino Comand della sua disponibilità, ventilata del resto fin dal 1974. Pozzuolo ha la possibilità di mettere a disposizione della facoltà di agraria dell'Università di Udine delle strutture soddisfacenti per il buon funzionamento del corso di laurea.

Da questo paese — Forgaria del Friuli — sono partiti a migliaia per un mondo che offriva loro qualcosa di più. Eppure il paese è ancora più vivo: caparbiamente rinasce dopo la tragedia del terremoto. (foto Bardelli)

MANIAGO
Nasce il liceo scientifico

Il 13 aprile, sabato, si è svolta a Maniago la cerimonia della posa della prima pietra del costruendo liceo scientifico statale alla presenza di autorità politiche, civili, religiose, scolastiche e militari. L'opera viene realizzata nel piano di aiuti per la ricostruzione promosso e finanziato dagli Stati Uniti la cui programmazione viene effettuata attraverso il programma AID-ANA, cioè con l'Associazione Nazionale Alpini in congedo. Era infatti presente l'esponente dell'AID Costantino con l'on. Romano Mazzoli, maniaghese, emigrato in Usa, dove fa ora parte della Camera dei Rappresentanti. I discorsi di rito sono stati tenuti da Costantino per il Governo Americano e da Siardi per l'ANA, dall'assessore provinciale Luisa Vissat e dall'ass. regionale Antonini, che ha ringraziato a nome del presidente della Giunta Regionale, Comelli, per l'aiuto degli USA. Mons. Giuseppe Romanin ha quindi impartito la benedizione rituale.

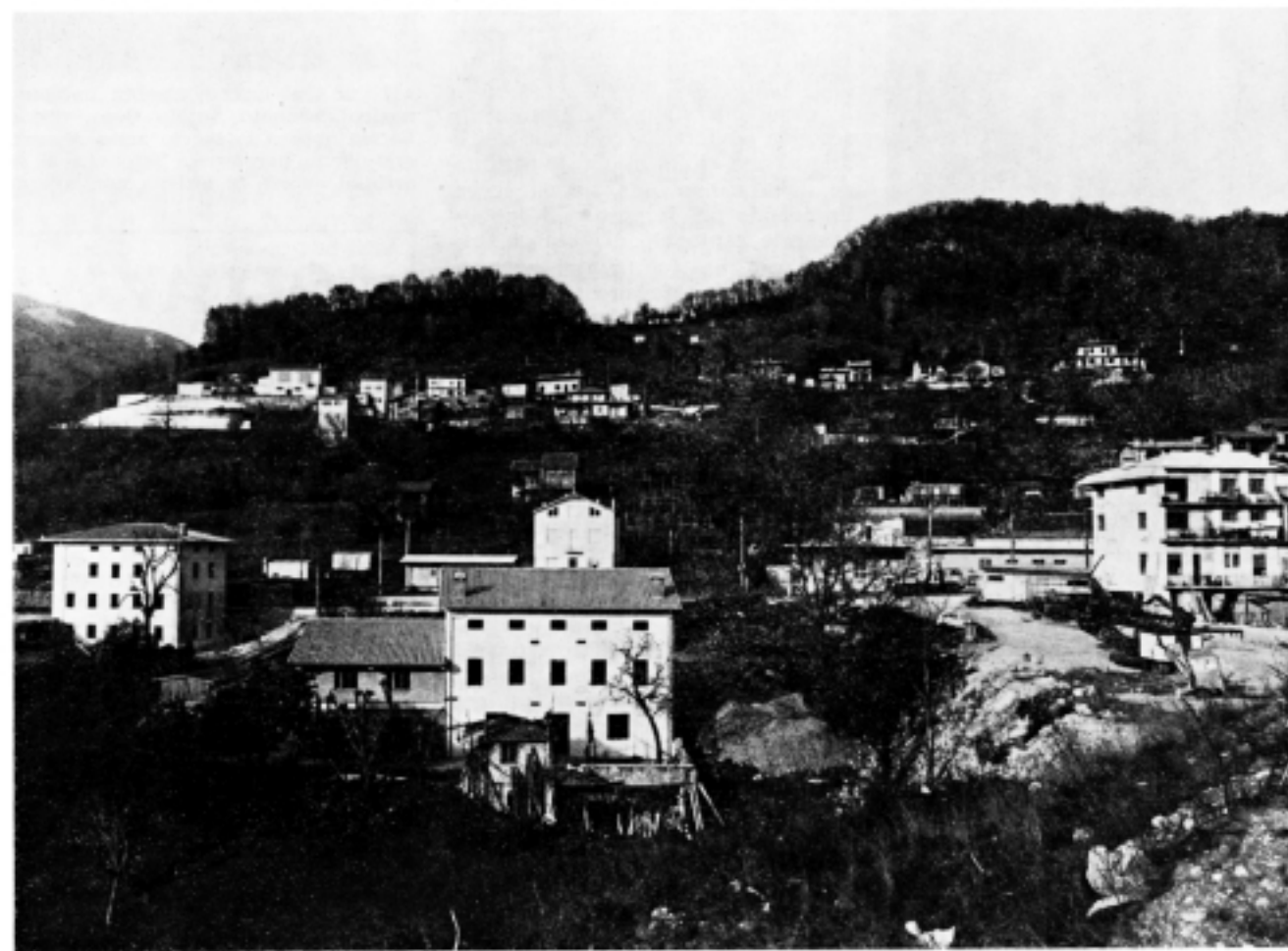
PORDENONE
Gemellaggio con la Baviera

Si sta concludendo la realizzazione del gemellaggio fra la provincia di Pordenone e quella di Berchtesgaden in Baviera. L'incontro per siglare l'iniziativa avverrà a Berchtesgaden nei giorni 13, 14, 15 giugno e ad esso parteciperanno pure le amministrazioni comunali di Freilassing e di Pordenone. Verranno stabiliti i rapporti e gli scambi da effettuarsi tra le due province gemellate. Una delegazione di Berchtesgaden, composta dal capo della provincia, Andreas Birnbacher e dal sindaco di Freilassing, Ludwig Lindner è stata ricevuta nella sede provinciale di Pordenone dalla giunta della provincia e dal sindaco della città del Noncello. Il consigliere provinciale Ermenegildo Cecchin, che era già stato a Freilassing a ringraziare per gli aiuti di la inviati alle genti colpite dal terremoto del '76, ha presentato gli ospiti. Ad essi si è rivolto il Presidente dell'Amm.ne Provinciale, ringraziando per quanto la Germania ha fatto per il Friuli. Ha porto il suo saluto il sindaco di Pordenone, Giancarlo Rossi. Sono poi seguiti colloqui tra le due delegazioni e il gemellaggio è ormai un fatto acquisito. Esso si inquadra nello spirito di un'Europa unita.

S. DANIELE DEL FRIULI
Riaperta la Cassa di Risparmio

Il 12 aprile a S. Daniele del Friuli ha riaperto i battenti un edificio caro al cuore dei Sandanielesi e che li riconforta nel cammino della ricostruzione del loro centro storico. L'antico Palazzo del Monte di Pietà, ristrutturato dopo le gravi lesioni subite dal sisma, ha ripreso la sua funzione di sede della locale Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. La filiale risiede in uno dei momenti architettonici di S. Daniele, che si avvia in tal modo a riprendere il suo volto. Il Monte di Pietà venne istituito il 1° febbraio del 1588 con una decisione del Consiglio d'Arengo per porre fine al dilagare degli esosi banchi di pegno. La sede attuale è del 1769 ed è opera di Domenico Schiavi da Tolmezzo su disegno di Mattia Lucchesi. Sono occorsi per il ripristino tre anni e mezzo di lavoro e circa 2 miliardi di lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Ospiti dalla Germania

Il Comune di S. Vito al Tagliamento ha iniziato un programma di scambi culturali con la città germanica di Stadtlohn, un centro abitato prossimo al confine olandese, la cui popolazione si aggira sui sedicimila abitanti. Dal 20 al 29 giugno verranno ospitati a S. Vito una ventina di studenti di Stadtlohn, i quali potranno conoscere la città tilaventina e il Friuli e apprendere validi elementi culturali. L'anno prossimo sarà S. Vito al Tagliamento a inviare i suoi studenti nella Germania Federale. Esistono già da anni rapporti culturali e artistici tra le due cittadine, propiziati dalla Polifonia di Madonna di Rosa e dal coro Stadtlohn le cui esibizioni corali si sono svolte reciprocamente nei rispettivi centri.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 25 - Dal '48 al' 66

Des tre « epopeis » talianis dal secul passât il Friûl al cjapà part ative nome 'e prime: a chê dal '48. In chês altris dôs nol podè fâ altri che stâ a cjalà filis di soldâz ch'a passavin ca e là. Qualchi furlan scjampât di chenti al fo a batisi a S. Martin o in Sicilie cun Garibaldi (19 di numar) o in qualchi altri sît: e di chesc', se si va a scrusignâ tes cjartis des autoritâz de glesie, si cjate ch'a jerin robate, cence religjon, scustumâz, fanatics; se si crôt 'e leteradure patriotiche a' jerin « purissimi martiri ». Ognidun ch'al vebi un freghenin di zucje al capìs subìt cemût ch'a vadin cjapadis chestis difinizions e al si fâs dibessôl une idèe di ce int ch'e jere.

Sui faz dal Friûl in chesc' disevot agn o' vin un sol libri che al merti let e pensât: i « Ricordi militari del Friuli » di E. D'Agostini, che — lassant de bande i siei judizis e lis sôs impinions — al riferis un grum di particulârs e al met adun une biele vore di documenz, di caratar militâr e pulitic, ch'a permètin di formâsi un concet, ancje diferent di chel dal autôr. Parcèche al va dit che il D'Agostini, talianon e militarist, se nol sparagne lis solitis tamburadis nazionalistichis, s'al va a ciri ancje lui cul feralut, chei bruz incidenz che in nissune uere e in nissune sdrume di soldâz no son mai mancjâz, te sostanzie al reste ancjemò onest; e tantis e tantis voltis al ricognos la sapienze, la pratiche militâr, il valôr e la coretezze dai comandanz da l'Austrie, la dissipline, la fedeltât e il spirt militâr dai soldâz; e di chealtre bande l'insipienze, l'imprevidenze, la retoriche, la cunfusion, i sbalgjos e lis carognadis che si fasevin.

Par capî un pôc la storie dal '48, si à di tignî a menz almancul chestis tre robis: la pulitiche sdrindulade dai prins timps di puar Pio IX, ch'e veve disconziartadis lis ideis dai predis e de plui part dai catolics ancje des nestris bandis; la rivuluzion di Viene ch'e lassave cence diretivis lis autoritâz militârs e zivils di chesc' paîs; e il fat che in dut il Friûl, sot dal gjen. Auer, si cjatavin a jèssi quatri batalions di fantarie formâz, in part, di Furlans, di Lombarz e di Veniz e une sezion di artiliarie cun sis canons: chestis fuarzis a' jerin dividudis tra Udin, Osôf e Palme. E nissune speranze o pussibilitât di vê rinfuarz di nissune bande.

Cussì, co lis solevazions a' scomenzàrin, prin te basse Italie e po' a Vignesie e in Lombardie, il gjen. Radetzky al spesseà a concentrâ lis sôs fuarzis, tes quatri fuartezzis dal « Quadrilatero » e, a Udin, il gjen. Auer, al consegnà, cence nissune resistenze, la zitât e lis dôs fuartezzis furlanis al Comitât provisori; al lassà in libertât chei soldâz che no olevin restâ sot l'Austrie e al si tirà cun chei altris a Gurizze. Chest risultât cussì fazil e slis al incjocà i patrioz e, par un mês, invezzi di pensâ che no podeve jèssi finide e che il biel al veve di vigni, si bandonàrin a une mate baldorie, cence armis, cence miez, cence ordin, cence ombre di preparazion militâr: soldâz de uardie civiche, volontaris, carognis vignudis di Vignesie, predis e feminis si scolàrin di flât a cjantâ e a cjacarâ. Ma un mês al bastà al Nugent, gnûf comandant de Armade di Risiarve, par meti adun sul Lusinz un 12 mil soldâz in gjambe; e dopo, in quindis dis (dal 16 di avril al 1. di mai) al jere bielzà di là dal Tiliment: culì a' restavin di cjapâ nome lis dôs fuartezzis di Osôf e di Palme. Udin, dopo cerzât un fregul di bombardament, al veve capît che la uere no je un zughet e al veve molât, tra lis plui furiosis e stupidis maludizions di dute l'Italie. Palme 'e tignî dûr doi mês, Osôf fin al mês di utubar (dibot cinc mês). Tant il Nugent a Udin, che il van der Nüll a Osôf si compuartàrin cun moderazion, a' faserin cundizions onoradis e a' lassàrin che i soldâz rindûz a' làssin pai lôr faz: robis che in dì di uê a' fasaressin ridi, nome a pensâlis. Vignesie, in chê ocasion 'e pensà ai siei faz, cence mandâ nissun jutori ai furlans, e dopo ur strucjà daprûf un grum di insolenzis.

Ad implen la balfuerie 'e passà cence grandis conseguenzis pal Friûl, de bande dal guviâr da l'Austrie: nome i furlans, scotâz, a' tignìrin a menz la lezion. E cussì, dis agn dopo, in chê volte de seconde uere, a' stèrin a cjalâ sul puarton di cjase i Todescs ch'a làvin viars Solferin, e dal '66 a' spietàrin cun pazienze e cun rassegnazion che Todescs e Talians a' finissin di là indaûr e indenant. Une prove di organizâ partesans su lis monz, fate del 64-65 par òrdin di Mazzini, 'e finì in nuje pal scjars numar di chei che a' rispuinderin e pe mancjanze di coordinazion. Tirant lis sumis, la int ch'e lassà in Friûl la plui brute memorie a' forin i « crociati » di Vignesie rivâz a Palme ai 10 di avril dal '48, cul Grondoni (e cun dutis lis benedizions dal patriarcje: « la feccia della società in fatto di scostumatezza e di prepotenza » al scriveve il president dal Comitât di Udin al comandant Zucchi di Palme; il majôr Josef Tommaselli ch'al comandave il bloc cuintri Osôf, cussì trist che nancje i soldâz todescs no olevin plui ubidi ai siei ordins; e i Triestins e Istrians vignûz a presidiâ Udin il 22 di jugn dal '66, al puest dal regiment dal granduche di Baden ch'al lave in linie.

Il mês di utubar dal '66, l'Austrie, ch'e veve piardude la uere cu la Prussie a Königsgratz (Sadowa) 'e scugnì cedi il Friûl a l'Italie, ch'e jere stade in leghe cu la Prussie. E il 14 di novembar al rivà a Udin il re Vitorio Emanuel II.

Il gnûf guviâr al lassà cjarte blancje a duc' i elemenz de massonarie nazionaliste ch'e trionfave a Florenze e, dopo, a Rome; al spesseà a meti in vigôr dutis lis lez, massime chês cuintri predis e glêsiis, e dutis lis tassis ch'a pesavin su chês altris regjons; al implantà l'ordenament burocratic acentrât e cunfusionari ch'al veve reditât di Napoleon; al mandà dentri, par amalgamâ i furlans, une sdrume di funzionaris, impiegâz, questurins e carbinîrs de Basse Italie; al scjadenâ tes scuelis e tes plazzis la plui disperade propagande cuintri da l'Austrie, ch'e comandave ancjemò di là dal Judri. E i furlans, scjafojâz di retoriche e di miserie, a' scomenzàrin, a miârs a miârs, a fâ il baûl e là pal mont.

Il rest al parten 'e memorie dai viei ch'a son ancjemò in chest mont e ch'a puedin contâlu di bessôi.

JOSEF MARCHET

Il Fogolâr furlan di Adelaide (Australia) ha dato vita ad un'attiva squadra di pallacanestro le cui componenti sono tutte signore: la squadra, nel torneo femminile 1979, è giunta al traguardo finale con un buon secondo posto.

O cjare la me lune

O cjare la mê lune, mi ricuardi
che cumò un an su cheste culinute
jo 'o jeri dut un spàsim a cjalâti:
e tù tu stavis là, su chê boschete,
come cumò che tu la inlatis dute.
Ma la tô muse alore si impareve
fuscade e trimulant ai vôi bagnâz
di lagrimis ch'o vevi, che penôse
la vite la vivevi: e inmò la vîf,
cjare mê lune. E pûr instès mi zove
la ricuardanze, e il tornâ a vivi l'ore
dal gno dolôr. Oh tant agrât, amie,
la volte che si è zovins, co al è il cors
lunc de speranze e de memorie curt,
il rasonâj parsôre aes robis ladis
pûr ch'al sêi grîf e che il marum al duri!

GIACOMO LEOPARDI

(Traduzion di Meni)

Americo Dean, mentre dall'Ontario rinnova con fedeltà il suo abbonamento al nostro mensile, desidera salutare i cugini e amici di San Vito al Tagliamento con questa foto che ci mostra, a destra in piedi, il sig. Vittorio Zannier di San Vito al Tagliamento, Giovanni Corta di Cividale (85 anni) e Baldo Camillotto di Cavasso Nuovo (85 anni). La foto è stata scattata nella festa dell'80.mo compleanno del sig. Americo.

Maladetis di clâs

Se qualchidun mi domandàs quai ch'a son i miei nemîs (pôs o tròs duc' a'n' vin) jo 'o metares in bande il prossim e 'o clamares in cause ciertis robis ch'o scugni doprâ ogni dì. Al prin puest: lis clâs.

Maladetis di clâs, ce tanc' spacs che mi fàsin cjapâ! Dutis in cunbricule intôr dal stes anel, al pâr ch'a si mètin dacordo par scossonâmi e fâmi rabiâ. No passe zornade che no lis ciri, cu la pôre di velis piardudis.

— Ma, indulà sono sparidis? E sì ch'o lis vevi dopradis jar di sere!

Sul claut, daûr de puarte no son. Te sporte de spese nancje. Mi met a cirìlis in dutis lis borsis. Sgarfe che ti sgarfe no mi vegnin sot man.

Impussibil che te mê vite 'o vebi simpri di cirî! Mè sûr mi tontone e mi trate di smenteone senze òrdin ni pazienzie Jo m'inrabii simpri di plui e 'o disvuedi dutis lis borsis. Jê 'e continue: — Ti ài dite cent-mil voltis che lis clâs a' van picjadis tal lôr puest e che te borsete al è un sconpart cu la « lampo » ch'al semêe fat a pueste par tignìlis in salf! — Sbisìe di ca, sbisìe di là, no mi vìsio di vélis metudis in sachete! Slargjadis su la mê man, chês besteatis mi mostrin i dinc' come par dì ch'o mertares une muardude parvìe des peraulatis che ur ài dite.

Dispes, quanche 'o torni cu la spese, cjariade di sportis e scartòs, mi sucêt di cjapâ propit pôre. No lis cjati, Dio bon, e vè premure! E 'o soi sigure di vélis puartadis cun me. In un marilamp mil pinsîrs: di vélis moladis tirant fûr i bêz, di vélis lassadis te buse de clavàrie dopo il scroc, di dovê clamâ il fari o i pompîrs... E i làris?... I sacuz di « celofan » partiare a' rìdin intant ch'o gjavi da borsete: tacuin, fazzolez e documenz.

Nuje, no mi vegnin sot man. Alore mi visi dal scompart cu la « lampo ». Dulà sono? Propit lì, tal puest just, come ch'e dis mê sûr! Ma come s'inbùsino?

No sai, 'o sai dome che jo e lis clâs no lin dacordo, ancje se lôr mi siarin la cjase, i cassetins, la valis, la biciclete (che machine no ài) e tantis altris robis. Ce spacs! E come rimediâ? No pues mighe tignìlis tor dal cuel a pendolòn come che si fâs cui ocjai, oben su la cinture dal vistît. Beât S. Pieri che a'n' varà une sole, grandone sì se à di viarzi il Paradîs, ma uniche, che tant lassù no si piârt nuje.

Agn indaûr 'o ài fat un viaz in Svìssare e la guide dal lûc, insieme a tantis vantarìis 'e decjantave l'onestât de sô int. 'E sigurave che si podeve lâ a durmi senze pore cu la puarte viarte e salacôr lassant la biciclete su la strade. Jo j ài squasi crodût e subit 'o ài pensât: mi trasferis di colp s'e jé cussì. Ma dopo 'o ài cambiât sùbit idèe, j olevi masse ben a la mê cjare Italie!

Par tornâ 'es clâs, 'o crôt di no jéssi bessole a patî chest gjenar di tribui.

LUCIA SCOZIERO

I coniugi Italia e Severino Prolongo, fedelissimi nostri abbonati, hanno celebrato a Windsor (Ontario - Canada) il loro 50.mo di matrimonio, circondati dalle loro due figlie come ci mostra la foto che pubblichiamo. Provenienti da Ragogna, risiedono in Canada da 29 anni. A questa felice ricorrenza, che è stata celebrata al Fogolâr furlan Club di Windsor, hanno partecipato un centinaio tra parenti e amici, con un particolare ricordo per tutti i friulani sparsi nel mondo.

L'emigrant di une volte

Ti viôt partî
cu la valis frujade,
cun quatri garbàtui,
cu la muse ingrispade
prin dal timp.
Une muse strachê,
cjariade di marùm,
che si sfuarze
tun ridi vueit
ch'al sponz.
Saludâ, strenzi,
bussâ,
e scjampâ vie
cul ruzin tal stomi
che nol si sfante.
Chel treno,
ti strissine vie
cul cûr ch'al sclòpe,
cui vôi sglònfs
par lassâ lis radrîs,
la femine,
la canae...
Scugni crustâ
un pan dûr,
pestâ une tiare mare,
madrigne, strànie,
che ti fâs sintî forést...
Ti pàssin denant i vôi
tantis stazions
ch'a son par te
stazions di calvari...
chei nons foresc'
ti brùsin l'anime
tun fûc di spinis
di baraz,
e modòns ch'a scòtin
di fornâs, di privilegjo.
Brut destìn furlan!
Dut chel ch'al nas
al mûr,
dut chel ch'al scomenze
al finìs.
Ancje par te
'e mudarà la vite!
Chê vite, le ài cognossude:
chê di gno pari!

LUIGI BEVILACQUA

Pinsîrs e storiutis di tanc'

'Na volta a si iodeva spes par li' glesis dei nustris paeis i bancs cu i noms di fameis sioris o mancul a seconda de la generositat ch'a usavin co a fasevin li' ofertis a la glesia.

No al voleva disi che i bancs cu i noms a fossin stas riservas, parsè che duci a' podevin comodasi. Ma qualchidun al veva chê impression. Cussì a è capitada al dom de San Vit.

A era sta puora diaula inzenoglada su stu banc ch'al veva el nom, quant che 'na femina si fa dongia e j dis a 'sta puora diaula:

« No satu che chel banc chi al è chel de la contessa Rota? ».

E sta puoreta j rispunt: « Poben, rota o sbreada, chi j' soi e chi j' stai! ».

GIOVANNI BOSCARIOL
(Grand Forks, B. C. - Canada)

Il cjscjel di Magnan

Il cjscjel di Prâmpar di Magnan al jere tant biel, une vere bielezze; da lontan si lu viodeve e si podeve dî: « Là al è Magnan, il nestri paîs ».

Quatri mûrs duc' sdrumâz a' son restâz, che fra qualchi an no saran plui.

Cul cjscjel a' son coladis ancje lis cjasis, soterant tante int.

Ce brute gnot il sis di maj dal 76!

GABRIELLA

Friûl, tu sês tal cûr di tante int.

Ancje se ti vìn lassât a vinc' agn, no ti vìn mai dismenteât.

La necessitât e l'istint dal progres nus àn sparnizzâs par dut il mont.

No impuarte là ch'o sin lâz: duc' nus àn simpri rispietâz.

Nissun nus cognos par triste int: dure sì, ma mai disoneste.

Dentri di nô 'e je simpri stade sculpide l'onestât che nus à insegnât la nestre tiare.

Parfin se qualchi volte 'o blestemìn, ancje il Signôr tal so bon cûr al à pietât di un puar furlan. (Ma! - n.d.r.).

In tal passât lontan, tanc' palaz de Gjarmanie, Austrie e Ongjarie, a' son stâz faz de vecje int de Furlanie.

Quant che a nestre volte 'o vìn scugnût partî cul fagot a cirî furtune e' àn dite che il Furlan lu àn cjatât fintremai su la lune.

BRUNO TONELLI
(Thornhill - Ontario)

Un tâl al jentre in tun negozi e al domande: « Varessial un pâr di tiracjs par un tipo come me? ».

« Po si sì! » j rispuint il paron « a 'ndi vìn par duc' i tipos... Parcè, vô, ce tipo seso? ».

« Un tipo senze bêz » al declare il puaret.

* * *

In treno.

In tun scompartiment si cjàtin a séi in doi. Il prin al dìs:

« In cunfidenze, jo 'o soi senze biliet! ».

« Cunfidenze par cunfidenze » al rispuint chel altri « jo 'o soi il controlôr ».

* * *

« Cemût nie? » j domande a un miedi un so amì cjazzadôr ancje lui.

« Propit nie in dutaldì? ».

« Al è pôc ce sfoti! I gneurs no stan migo fêrs come i malâz » j rispuint a colp il dotôr.

* * *

« Sestu di corvé? » j domande un caporâl a un alpin.

« Nò, 'o soi di Godie! ».

GUIDO DI RONCJS

Il 14 marzo scorso, presso l'Università di Buenos Aires, si è brillantemente laureato in ingegneria civile, conseguendo la specializzazione in idraulica, Ruben Romanini, nato in Argentina l'11 dicembre 1955 e residente in Argentina. L'ing. Ruben è figlio del Presidente della Società Friulana di Buenos Aires, Daniele, emigrato in Sud America nel 1949. I tanti amici « di cà e di là da l'aga » si congratulano affettuosamente con Ruben ed i suoi familiari.

Soresere

Soresere...
il fûc al inlumine la mê stanze.
Difûr... la ploe
che no finìs mai di bagnâ
lis ultimis fueis
une a une coladis
in chest autun grîs
che mi torne a fevelâ di te.

* * *

Al plûf,
i' sint lis tôs peraulis
bagnant
i mûrs dal gno curtîl.
Il to semblant
mi puarte chest autun
zâl e grîs;
intant che l'ajar al strissine
pes stradis slontanansi
i ultins dîs
di chest avrîl
che nus bandone.

(N. B. - In aprile in Argentina siamo in pieno autunno).

* * *

I' ài cjatadis lis tôs mans
scrivint lis puisiis dismenteadis
in tune sere lontane.
I' ài cjatât i tiei lavris
cjantant chê vecje cjante furlane,
intant il timp al restave
cuiet ta l'aghe.
I vìn scuviert la fantasie di cjalâsi
e libars cori daûr di une ilusion:
vivi il nestri doman
senze nuje spietâ.

ANNA BROLLO
(Mar del Plata)

I cinquantenni di Toppo di Travesio hanno recentemente festeggiato il traguardo di mezzo secolo di vita, dandosi appuntamento presso un tipico ristorante friulano della zona. L'iniziativa ha acquistato particolare significato per la presenza di alcuni concittadini rientrati dall'estero; ben quattro dei festeggiati sono venuti dalla Francia, dal Belgio e dalla Svizzera. Dopo il familiare simposio sono stati rievocate le numerose e indimenticabili vicende trascorse nei lontani anni della giovinezza. Al brindisi conclusivo i convenuti si sono dati appuntamento per il 1984. Nella foto Maria Mazzarolli, Fiorina Simonutti, Luigi Tonitto, Norina Tonitto, Norina Tonitto, Luigi De Martin, Pia Tonitto, Enzo Baselli e Antonio De Martin.

Sono ritornati a Toppo di Travesio (Pordenone), loro paese natale, dopo trent'anni di assenza i cugini Cicutto Osvaldo e Facchin Pietro di anni 56. Un ritorno di breve durata, essendosi ambedue definitivamente stabiliti con le famiglie a Sydney in Australia. La gioia di rivedere i propri parenti, gli amici più cari, i luoghi della loro giovinezza è stata immensa. Particolarmente commovente è stato l'incontro con Angelina Cicutto di anni 82, madre di Osvaldo e zia di Pietro. Entrambi hanno promesso di ritornare fra non molti anni, insieme alle rispettive consorti Mafalda e Bernice e con i figli Denis, Claudia e Nicole, onde rivedere il caro paesello natio ripristinato e guarito totalmente dalle gravi ferite subite dalla tragedia del terremoto del 6 maggio e 15 settembre 1976. Nella foto: Osvaldo Angelina Cicutto e Facchin Pietro.

Sinc fedutis

A' era uno volto una fedo ch'a vevo sinc fedùtis.

Una dì à dit:

— Fedùtis, stei uchì, no stei zi fòu, ch'al lòuf al ve mangio. Iò vai a fâ la speso.

Aloro lòu i son stàdis in ciaso seràdis.

La fedo 'a è zudo fòu, cu la sporto piciàdo in tal col, e lou na i si àn mot.

Al rivo al lòuf e a' bat la puarto.

— Fedùtis, vierzème ch'al è al barbo ch'al è vignù da la Merico!

— Nò, na te vierzèn, che te sos al lòuf! — 'a ie dis chê pìssulo. Ma la pì grando 'a dis:

— Nò, nò! Al è al barbo!

'A viers la puarto e lui 'l l'à ciapado e 'l à mangiado dut un bacòn: 'a l'à mandado 'ù intreo...

'A ven a ciaso la mare e 'a domando:

— Dà èse tô sòu, feduto?

— Eh, al è stat al lòuf e 'l à mangiado! — 'a dis, e ie à contà dut.

Timp dopo, la feda 'a torno fòu e al lòuf al torno. Al bat e al mangio anciamò 'na feduto.

Insoma chê filastroca uvì 'a l'à fato sinc vòltis; quatre vòltis 'l à mangià chê gràndis, ma, a la quinto, chê pìssulo l'à dit:

— Doman ie la fai vede iò!

Aloro à fat bulì una pignatono de ago. Al torno al lòuf, lui. Una pansono al vevo! Duti' li' quatre fedùtis al vevo uvì dentre! Al bat.

— Fedùto, viérs la puarto ch'al è al barbo vignù da la Mèrico! Viers!

— Speto un moment! Ades!

Aloro 'a va sul barcon cu la pignàto de l'ago e ie la buto iù. 'A l'à dut spelà. Al è restà senso pel.

Dopo 'a va a ciàso la mare e la fedùto 'a ie conto.

Al lòuf al ero uvì, distirà, ch'a nol podevo pì ciaminâ. Aloro la mare cu li' fuàrfis ie viers la panso e 'a tiro fòu duti' li' fedùtis vìvis.

Ie à mitù quattre cròdis dentre, cusìdis, 'a l'à strassinà là ch'al ero un cianàl de ago, 'a l'à butà dentre e al s'a negà.

Al mus e la volp

Al mus e la volp i avevo da passâ l'ago.

La volp 'a l'à passàdo come nua e al mus (che come dus i mus nol è bon da nodâ) l'ago 'a l'à strassinà in iù.

Intant la volp 'a ie corevo davòu in bando, pa la ribo.

Co 'l é stat ta la voltàdo l'ago 'a lu butà fòu e la volp 'a l'à scuminsià a tòlu pal cul.

— Ah! Te te neghèvis, ah!

'A saltevo, la volp. A' saltevo.

— Te te neghèvis, ah!

— Iò? Iò nò, eh! — al rispunt al mus. — Soi zù a pès'cio!

E 'l à sgorlà al cià e pa li' urèlis a' ie à saltà fòu i marsòns.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia

La fia striada

'A era 'na fia de disivòt an. 'A ziva iù in taviéla cul mus.

'Na fèmena ('na stria) 'a i' à fat un motu: la fia 'a i' à dat un travasu de sanc!

A' veva da zi in taviéla par fâ penòns: ben, 'a no è stada buna de fâ nua... 'A torna a ciàsa: nua mangiâ. Né ch'a mangéva, né ch'a durmiva.

Alora i l'àn partada a la Diga, da 'na sô agna. Zuda lassù 'a l'à tacà a mangiâ e a durmî.

Alora 'a ven iù, ma 'a torna come prima.

I l'àn partada da la maga e 'sta chì 'a i' à fat li' preghiéris e 'a l'à destriàda. Dopo ie à dit:

— Tra l'Ave Maria e l'ora de not pàssie al plumin.

I àn passà al plumin e i àn ciatà come dô' ghirlandùtis pìssulis de pluma leàdis cu fil e strapònze e cu fil negre par fâ calsés, dô' sflàuris cu in miés un suf de plùmis, tucùs de len grapolòus e tocs de lens luncs e sotii ch'i pareva clàus, e tucùs de breùtis. Alora la maga 'a ie à dit:

— Li' bréis i son par fâ la cassa, i clàus par claudàla, al toc de len grapolòus 'a è la muart, li' dô' ghirlàndis e al mas de flòus pa 'l funeràl.

I àn desfà dut e la fia à tacà a stâ ben.

Ma dopo a' i' à sussedù 'n'altra volta: striàda da la stessa stria!

I torna da la maga e chet 'a i' à dit ch'a l'à striada 'ciomò pesu. I à dit:

— Se 'n'altra volta 'a torna a fâ chel lavoru 'ì, te ie fas bòle i vistis. Quan' che l'aga 'a è sot al bòle, la stria 'a ven uvì e te te cumpuàrtis cun iét come che te vòus.

«Mandi Americhe e bondì nestri Friûl»

Toni e Pie Battistutta, dopo 49 agn di emigrazion e' àn lassât Mar del Plata e a' son tornâz in Friûl. Altris voltis a' vevin tentât di petâle, ma no ur jere lade drete. Cumò, paraltri, la partide 'e je definitive: a' son bielzà a Sante Marie la Lungje (culì di Ugo Nin, pal moment) in spiete ch'e sedi prontade la lôr cjasute a Lauzzà. Benvignûz e bentornâz!

'O savin trop e cun ce cûr ch'e àn spietât e cjarinât chest moment, ma sintin diretamentri dal estro poetic de siore Pie ce ch'al ûl dî patî di... nostalgje.

* * *

Dopo tant lavorâ al è rivât il grant moment di tornâ in Friûl. La nestre tiare nus à lassât il cûr malât, malât di nostalgje e par chel 'o urìn propri tornâ vie.

'O sin ancjemò lontan
cu le speranze di un doman
ch'e rivi l'ore di partî
par simpri e par ogni dì.
A fuarce di tant preâ
il Signorut nus judarà
a tornâ vie,
a tornâ a Sante Marie:
pizzule vile
di grande compagnie.
'O vin simpri tal cûr
il nestri cjâr Friûl
il nestri biel paîs
che par nô al sa di Paradîs.
A' clàmin Mar del Plata
le capitâl turistiche dal mont
ma Toni al dîs:
— No rive a Madone di Mont!

* * *

Le Argjentine 'e je ormai lontan
e 'o tornarìn forsi un doman
par cjatâ nestri fì,
ma 'o sperìn che ancje lui
al torni chi!

Il sig. De Candido Zezi friulano nativo di Domanins (Pordenone) emigrato da oltre venticinque anni a Maracaibo (Venezuela), con uno spirito di sacrificio e volontà veramente eccezionale, ha saputo onorevolmente distinguersi nel campo dell'industria edile. Il suo impegno e il suo lavoro più volte ha avuto pubblico riconoscimento da parte delle autorità venezuelane. Recentemente partecipò candidato alle elezioni comunali della città nelle liste del «Fronte Sociale dei Lavoratori». Tramite «Friuli nel Mondo» il sig. De Candido invia un affettuoso pensiero ai fratelli Richetto, Adele, Teresa ed a tutti i parenti e concittadini residenti a Domanins. Nella foto il sig. De Candido Zezi assieme all'amico degli emigranti italiani, mons. Arcivescovo di Maracaibo.

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL

Cheste « Patria del Friuli olim Forum Iulii » 'e jè une des miôr cjartis geografichis antighis de regjon furlane. Grande mm 335 x 425, si cjate a sei tal atlant « Italia » di Zuan Antoni Magini vignût-fûr a Bologne dal 1620.

'E jè la seconde cjarte daspò chè di Pyrrho Ligorio dal 1563 cu l'intestation PATRIE.

Ce sens, ce valôr ae cheste peraule?

Cussì le intint Zuandomeni Cicon tal 1862:

« Une des tantis specialitâz dal Friûl al è il titul di Patrie ch'al è stât clamât subit daspò dal an 1000 e ancje in-t-une diplome dal imperadôr Indrì IV al patriarcje Gufrêt dai 10 di genâr dal 1192.

Patrie dal Friûl 'e jere une division etnografiche par no dì nazionâl e 'e segnave un popul ch'al viveve sot de stesse lez in-t-une precise grande regjon. Cussì 'e jere la Patire di Vaud, la Patrie di Savoie, la Patrie di Provence. Là che la Patrie dai veronês, dai visentins, dai padoans e dai trevisans, 'e cjapave-dentri dome che il teritori des citâz e dai contôrs, tant-a-dì une provincie, pai Furlans la Patrie 'e jere l'union di tantis pizzulis provinciis e tal Parlament furlan si decideve vuere, pâs o treve par dute la Patrie e si proclamave lis lez pal ben de Patrie dute interie.

Sicheduncje chest non, se propit nol palesave une nazionalitât, dal sigûr al jere il segnâl di une sorte di confederazion, d'une autonomie regjonâl.

Salacôr une des conseguencis di cheste forme di guviâr 'e fò che nissun Comun de Patrie nol deventà sotan di qualchi citadin potent; che i Portis e i Spilimbercs di Zucule a Cividât, i Saorgnans, i Torians e i Colorêz a Udin, i Prampars a Glemone, i Pelice a Sacîl a' jerin sorestanz de citât plui che parons spotics.

La steme de Patrie dal Friûl 'e jere l'aquile romane in cjamp turchin o venit, rigjitât di Aquilee, ch'e jè ancje in cumò il scût de provincie di Udin ».

Avis di concors

La Societât Filologjche Furlane 'e viarz ancje chest an un Concors par « Opare di teatro in un o plui az ».

L'opare che la Gjurie 'e judicarà pluj meretòrie 'e sarà premiade cun 500.000 francs.

I lavôrs e' àn dj sèj inediz, scriz par furlan cu la grafie uficiâl de Filologjche, e rivâ lì de Societât (vie Manin, 18 - Udin) in quatrj còpiis scritis a machine, entri il 15 di avost dal 1980.

Ognj lavôr al à di sèi cuintrisegnât cun tun « motto » ripetût sun tune buste siarade cun dentri non, cognon e indiriz dal autôr.

Il premi al vignarà consegnât tal cors dai lavôrs dal Congres sociâl che si fasarà il mês dj setembar 1980.

L'opare premiade a' restarà dj proprietât de Filologjche ch'e podarà ancje publicâle.

Jugn

Cumò, sì, ch'al è rivât il mês di jugn e l'istât al ualme intrà lis spiis palombis dal forment, 'e je l'ore di butâsi jù de schene il cudigugn e di cori a marcolâsi vie pai prâz o a svuatarâsi in tes aghis frescjs dal mâr e dai rojùz!

Cui ucelùz in fieste, ch'a pirlin svoletànt tal cîl, ancje i fruz — finalmentri libars, dopo di vê tant penât sui bancs di scuele — a' zòrnin tai curtîi e vie pes stradis, spissulànt sudôr.

Al è chest il mês dai zariesârs in fûc e des frutis che si fàsin i recjns cu lis marenis dal colôr dal sanc, tant che si dìs: *Jugn, lis zariesis in tal pugn* e ancje: *A san Vît, la zariese cul marît.*

Ma al è ancje il mês che il forment, cu lis spiis ch'a sclòpin di bielzà in tai granc' pletòns sparnizzâz tal vert da lis campagnis, al vongole, come un mâr dut indorât, sot de bampe dal soreli, confermànt il det: *Ai prins di jugn / la falz tal pugn.* J ûl preâz, però, un pâr di Sanz dal paradis che il timp nus al mantègnin simpri biel, parceche: *Con che 'l plûf el dì di san Barnabà / le ue e va*, e: *El timp ch'al côr a san Giuàn, al côr dut el an;* e preât ancje san Pieri ch'al spessei a rivà, par podê fâ la polse ch'e covente dopo di vê tant faturât, par vie che: *A san Pieri / il fonasîr al è vieri.*

In ogni mût, si scugne abadâ dai vignai, dai orz e dai zardìns, se si ûl vê une buine rese in tal moment plui just. Si larà, alore, in tai vignai par solfarâ lis vîz e par controlâ che no védin plui di chel tant di umiditât che ur covente; in tai orz par raventâ jarbetis, jarberave, puâr, carotis e capûs e par cjapâ-sù l'ai; in tai zardìns par plantâ polins dai gjeranios e par gambiâ di vâs i autunai e i pestelàcs.

Ch'al sédi jugn come ch'al ûl, tignìn tal cûr chê speranze dai cjargnei che, magari a dispièt dai Sanz dal paradis, fin dal antic, nus 'e àn profetade: *Jè verde la taviele e se il strolic nol fale / varin in abondanze sorc, forment e siale.*

ALVIERO NEGRO

Proverbis dal mês

11.6 Ploe a **San Barnabà**, il vin al va.
Tal cîl di **San Barnabà**, la ue o ch'e ven o ch'e va.
S'al plûf il dì di **San Barnabè**, 'e cole la ue fin ch'and'è.
A **San Barnabà** il falcet tal pra.

15.6 A **San Vît** la cjariese cul marît.
Quant ch'al plûf il dì di **San Vît**, il prodot de ue al va falît.

24.6 A **San Žuan** al jentre il most te ue.
San Žuan nol mangje corean.
Il timp ch'al côr a **San Žuan**, al côr dut l'an.
A **San Žuan** il sorc al plate il cjan;
a San Pieri (29.6) il pujeri;
a Sant Ermacul (12.7) panole e penacul.
San Žuan nol imbroe une code di cjan.

29.6 **San Pieri**, la blave 'e plate il pujeri.
A **San Pieri** il soros al plate il pujeri.
Se **San Pieri** nol viarč la puarte, no si pò lâ in paradìs.
San Pieri, Sant'Ane (26.7), San Žuan (29.8) e San Laurinč (10.8),
tons, saetis e ploe cul buinč.

PAÎS IN RIME

A Tarcint

Tarcint Tarcint
il gno paîs tu sês;
lontan di te
plui lungs a' son i mês,
ma quant ch'o torni
jo ti viôt plui biel
tal miez des rosis
là sot il cjscjel.
Anìn lassù a Tarcint:
anìn sul puint
'o sintarìn chel ajarin
che nus console il cûr
e 'o fasarin par te Tarcint
il cjant de nestre int.
Tornìn lassù a Tarcint
sul cjscjelat
e 'o viodarin di chel pujûl
la perle dal Friûl.

ERNESTO BIASIZZO

La val di San Francesc

Cassù te vâl di San Francesc
là che la pâs 'e regne
e che d'istât 'l è fresc
al è tant biel sintî
nome il rumôr d'un reu
e chel des fueis.
« Beata solitudo »
'l à dite un dì il Sant
e ca ta la sô vâl
tra fueis e aghe clare
pâr di sintî chel cjant.
Restìn culì amîs;
a nô nus plâs cjantâ sotvôs
insieme ai uceluz e a la nature
lontans dal mont corot
ch'al fâs paure.
Restìn culì cence orloi
e cence calendari, tant 'l è inu-[til;
a contânus il timp
al è l'eterno Pari.
Restìn culì amîs, in pôs
a cjantâ sotvôs
une prejere.

ERNESTO BIASIZZO

Lis monz dal Friûl

Bielis monz dal Friûl, o biele [rie
turchine in cîl seren, vô mi [sveais
in tal sen une tâl malincunie
che gotâ qualchi lagrime mi [fais!
O monz cu la nêf colôr di rose,
us cjali di lontan,
de Basse chi tal plan
e mi s'ingrope il cûr e il flât [s'ingose!

TONI BAUZON

Morus

O gno biel Morus paîs d'incjant
di chestis culins tu sês il svant,
sore un grant cussin tu semeis [pojât
ch'al è furnît cul velût vert di [ogni prât
e rosis e flors di duc' i colôrs.
Parfin corais indarintâz
sul gran cussin semèin pontâz;
'l è un scherz dal soreli che su [ogni balcon
dal alt, al plombe-jù a bleon.
Ma la zoe plui biele
che mari nature ti à regalade
jè la corone des montagnis
cu la piche imacolade.

AMALIA FABBRO DURISOTTI

Verzegnis

Sul passadôr a puint dal lât
un bot di rem si piart,
ancje il gorc ch'al spiluche il [bombâs
colât dai arbui,
ancje la vôs dai tais di legnam
su lis monz,
e chê des caseris ch'a cimìin
tal ombrenûl.
Salacôr chel ch'al reme
cun tun rem intajât tal rôl
al è un de gjave di marmul ros [lassù,
tes polsis al mangje polente [frede
e formadi;
salacôr a square di un cîl di- [smontât
al ualme e viartidure a vâl,
nol bade al bombâs
colât dai arbui dal bosc,
es vôs.

EUGENIO MARCUZZI

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Problemi degli emigrati sul territorio francese

Alla prima conferenza dell'emigrazione della regione Lazio il comitato dei vari « patronati sociali » operanti in Francia ha presentato un documento sulla sicurezza sociale, in cui è stata tracciata una breve analisi della condizione dei nostri lavoratori sul territorio francese.

In materia di occupazione e di diritti al soggiorno gli italiani subiscono come del resto gli altri lavoratori, le ripercussioni della crisi e della conseguente politica di controllo e di riduzione della mano d'opera straniera, posta in atto in questi ultimi anni dal governo francese. Le associazioni dei lavoratori italiani emigrati hanno contrastato e contenuto gli effetti dei progetti governativi.

Tuttora queste associazione si battono contro l'applicazione della legge che disciplina le condizioni di ingresso e soggiorno degli stranieri in Francia. Sono state introdotte norme restrittive per i lavoratori dei Paesi della Comunità Europea in contrasto con i principi della libera circolazione della mano d'opera. Al momento del primo rinnovo viene, infatti, prevista la possibilità di rifiutare la carta di soggiorno al lavoratore che si trovi in disoccupazione da due anni; in materia di espulsione la legge ha esteso da due a sei i possibili motivi di espulsione. Non basta: è in progetto una legge sulle nuove carte d'indentità e dei permessi di soggiorno collegata ad uno schedario della polizia (per i nazionali sono previste 14 voci informative, per gli immigrati ben 40).

Si sta facendo sempre più pesante un po' dappertutto e persino in Italia il fiscalismo nell'erogare le prestazioni previdenziali e soprattutto si riducono i diritti acquisiti. Lo si nota non soltanto a livelli dei singoli Paesi, ma anche nelle stesse istituzioni della Cee, come lo hanno dimostrato alcune decisioni della Commissione degli affari sociali e alcune sentenze della Corte di Giustizia su norme « anti-cumulo » nazionali. Quando poi ci si trova di fronte a sentenze positive della Corte di Giustizia quasi mai gli enti francesi si uniformano in tempi brevi al loro contenuto, costringendo ogni interessato a intervenire direttamente. Per fare un esempio basta citare il ritardo con cui il Ministero del lavoro ha emanato la circolare relativa al riconoscimento del lavoro prestato presso terzi in Algeria, prima della sua indipendenza.

In materia di parità di trattamento, non sempre la normativa comunitaria viene rispettata e, in particolare, in materia di vantaggi sociali (per esempio carte di riduzione delle ferrovie, borse di studio ecc.) o di prestazioni, che secondo gli organismi francesi non fanno parte della sicurezza sociale. Questo è stato per esempio il caso dell'assegno per handicappato adulto, sul quale si è ottenuto una sentenza della Corte europea, per cui si sosteneva facesse parte dell'assistenza sociale e come tale non sottoposto alla normativa comunitaria. Altre discriminazioni permangono in questo campo, a volte basate sul concetto della nazionalità, altre volte della territorialità, per le quali sono in corso delle iniziative.

In materia di pensioni è stata richiamata l'attenzione su alcuni problemi.

✻ Il problema del trasferimento della pre-pensione: questa prestazione cui il lavoratore ha diritto a 60 anni, o anche prima in certi casi, non è esportabile al di là di tre mesi, per cui il lavoratore è costretto a restare in Francia fino al compimento dei 65 anni, sotto pena di decadenza. Inoltre questa prestazione non è cumulabile con una pensione italiana di vecchiaia.

✻ La necessità di snellire i meccanismi di collegamento fra i vari organismi esterni per ridurre i tempi di definizione delle prestazioni richiedendo che vengano trattate in via prioritaria.

✻ Per quanto riguarda il sistema previdenziale italiano, si verificano insopportabili tempi di espletamento nella trattazione delle domande, liquidazione e messa in pagamento delle prestazioni. Ricordiamo a questo proposito che i tempi medi di liquidazione di una pensione in regime internazionale variano dai 5 agli 8 anni. Gli stessi tempi sono richiesti in caso di reversibilità.

✻ Il pagamento delle pensioni all'estero comporta degli enormi ritardi: la perequazione automatica delle pensioni relativa al 1979 è stata versata solamente in questi giorni, mentre l'adeguamento al 1° gennaio 1980 e 1° bimestre stesso anno non è ancora stato pagato.

Sante Andreuzzi, residente a Ville de Laval (Canada) ci chiede di mostrare ai nostri lettori i suoi due nipoti: Sergio di vent'anni e Livio di dodici: parlano quattro lingue: francese, inglese, italiano e naturalmente, come il nonno, anche il friulano. Nel ringraziare nonno Sante per il rinnovato abbonamento, auguriamo a tutti un felice domani.

I coniugi Mafalda e Mario Mesaglio, residenti a Udine, hanno fatto visita alla sig. Fiorina Adamo in Peres emigrata in Argentina: la sig.ra Fiorina è sorella della sig.ra Mafalda. Le due sorelle non si vedevano da ben 49 anni e la foto ce le mostra in serena compagnia, nel ricordo del comune paese di origine, Ciconicco di Fagagna, che desiderano salutare assieme a tutti i parenti e amici che si trovano in tante altre parti di mondo.

Arretrati di pensione pagati dall'estero

La Direzione Generale dell'Inps, dopo le lunghe pressioni da parte dei lavoratori emigrati rientrati in patria, ha deciso che d'ora in poi saranno gli uffici provinciali ad amministrare gli arretrati delle pensioni estere, inviati dagli enti assicuratori stranieri in concomitanza con una pensione italiana, liquidata ai sensi della regolamentazione internazionale.

Gli arretrati di pensione stranieri sono normalmente canalizzati dagli enti assicuratori esteri alla Direzione Generale dell'Inps in Roma, mediante rimessa bancaria in divisa del Paese di origine. Per ciascun pensionato la Direzione Generale dell'Istituto previdenziale italiano determina l'importo in lire italiane tenuto conto del tasso di cambio in vigore al momento della rimessa. Fino a qualche tempo fa la direzione romana svolgeva anche la gestione delle singole partite, cioè chiedeva agli uffici provinciali se esisteva o meno un debito da parte dell'interessato e, quindi, provvedeva ai conguagli. Ora per abbreviare i tempi di attesa da parte dei pensionati ed in coerenza con la linea del decentramento delle funzioni adottate dall'Inps, si è demandato tutto agli uffici provinciali. In ogni caso i pensionati saranno avvertiti con lettera quando gli arretrati di pensione estera verranno inviati agli stessi uffici provinciali.

Notizie per tutti

Infermiere ospedaliero

Ho fatto l'infermiere presso l'Ospedale di Udine per circa cinque anni e sono stato iscritto alla Cassa Pensioni per i dipendenti degli enti locali. Poi sono emigrato in Lussemburgo e sono iscritto all'EAVI. Che fine fanno i contributi italiani?

Chiedi immediatamente all'Ospedale di Udine che effettui, tramite la Cpdel, il trasferimento dei contributi versati in Italia all'Inps, di modo che, quando chiederai la pensione (puoi chiederla in Italia a 60 anni e a 65 in Lussemburgo) si possa effettuare il cumulo dei periodi assicurativi in Italia con quelli lussemburghesi; per effetto dei Regolamenti della Comunità Europea potrai avere una pensione minima da parte dell'Inps.

Ritardi, sempre ritardi

La Cassa francese per la vecchiaia di Strasburgo mi ha mandato la mia domanda di pensione a Udine, perché ho lavorato in provincia di Verona. Nonostante i vari solleciti, miei e della Cassa francese, l'Inps di Udine non mi ha mai risposto. Che devo fare?

Ho personalmente seguito il tuo caso; la domanda di pensione è finita presso l'Inps di Verona e fin tanto che quell'ufficio non compilerà gli estratti del tuo conto individuale e lo invierà al Centro-emigranti presso l'Inps di Udine, quest'ultimo non potrà rispondere a quanto richiesto dalla Cassa francese.

Nulla di nuovo

Ti scrivo a nome di diversi emigrati della Svizzera, tutti d'accordo per chiederti le ragioni per le quali, nonostante la creazione di uffici specializzati per le pensioni internazionali in Italia, le domande di pensione trovano sempre mille difficoltà e vengono risolte dopo diversi anni di stasi.

E' vero che l'Inps ha creato uffici specializzati a carattere regionale, che svolgono soltanto una piccola parte delle procedure internazionali; non essendo autonomi, questi uffici hanno subito risentito delle difficoltà in cui operano gli uffici provinciali, quali, tra l'altro, hanno mantenuto le loro competenze sulle pensioni agli emigranti, anzi con l'assegnazione di ulteriori adempimenti. Quindi nulla di nuovo avverrà con la creazione degli uffici specializzati se questi ultimi non saranno totalmente svincolati dalle pastoie della burocrazia provinciale.

Prete missionario

Sono un sacerdote in una missione cattolica in Sud Africa e non ho mai saputo nulla riguardo la mia posizione assicurativa all'Inps, dopo che sono stato assicurato in qualità di cappellano presso la parrocchia di Prepotto. Si può dire che ho sempre pagato da venticinque anni a questa parte i contributi, che sono diventati volontari da quando sono venuto in Africa; il pagamento veniva effettuato tramite la Curia vescovile di Udine. Si può conoscere qualcosa sulla mia situazione e sui miei diritti in Italia?

Le notizie che mi hai dato non permettono una risposta precisa; tuttavia cercherò di chiarirti quali sono i tuoi diritti in Italia. Se — come penso — sei un iscritto presso il Fondo di previdenza per il Clero, sappi che potrai ottenere la pensione di vecchiaia a compimento del 65esimo anno di età (non 60esimo) con dieci anni di assicurazione. Così come potresti ottenere la pensione d'invalidità, se non sei in condizioni di esercitare il suo ministero. La pensione che ti liquida l'Inps è pari al trattamento minimo in vigore per tutti i cittadini italiani (dal primo gennaio di quest'anno è di 142.950 lire mensili per tredici mensilità) con l'aggiunta di 2900 lire mensili per ogni anno di assicurazione superiore al decimo.

In ogni caso faresti bene a metterti in contatto con la Direzione Generale dell'Inps Fondi Speciali di Previdenza - Ufficio II, via Ciro il Grande 21 - 00100 Roma - Eur per ottenere almeno l'estratto del tuo conto individuale.

Pensione di guerra

Sono titolare di una pensione di guerra (5ª categoria) quale partigiano ed attualmente risiedo in Francia, ove riscuoto la pensione. Perché non ho ricevuto alcun aumento alla pensione dal primo gennaio 1980 come annunciato da radio e giornali?

Per un pensionato d'invalidità quinta categoria è previsto dal 1° gennaio 1980 un aumento di 16.128 lire mensili dell'indennità di integrativa speciale (in base all'aumento della contingenza di 28 punti). Purtroppo in base alla legge delle pensioni di guerra del 23 dicembre 1978 l'indennità integrativa non viene concessa a chi riscuote la pensione all'estero.

Gli assegni familiari

Ho la moglie e due figli a carico, sono pensionato d'invalidità e ho chiesto alla mutua belga di avere le maggiorazioni sulla mia rendita per i familiari a carico; la mutua mi ha respinto la domanda perché risiedo ora in Italia e percepisco gli assegni familiari sulla pensione d'invalidità italiana. Mi sembra di essere danneggiato, perché le maggiorazioni belghe sono certamente superiori agli assegni italiani.

Per effetto dei Regolamenti della Cee devi ricevere i trattamenti di famiglia dall'istituzione del Paese di residenza; se tu dovessi ritornare in Belgio, l'Italia ti sospenderebbe gli assegni e il Belgio pagherebbe le maggiorazioni. E' vero che gli assegni italiani sono di molto inferiori a quelli belgi, ma è in corso un aumento sensibile. Gli assegni italiani sono stati sinora fra i più bassi della Comunità Europea. Sulla base degli ultimi dati statistici posto uguale 100 l'ammontare degli assegni familiari versati in Italia per un solo figlio pari a circa 10.700 lire, l'importo percepito da un capo-famiglia francese risultava pari a 505,4; da quello belga: 274,8; dal lussemburghese: 225,5; dal danese: 194,2 e da quello dei Paesi Bassi di 179,5. Al crescere del numero dei figli il distacco dell'Italia con gli altri paesi si attenua nei confronti della Francia (il cui indice passa a 393,7 per 2 figli per poi risalire a 419,8 per 3 figli) ed aumenta nei confronti degli altri suindicati paesi. Nella tabella sono indicati, con dati espressi in unità di conto europee (1 Uce uguale 1008 lire) gli assegni familiari percepiti nei singoli paesi della Comunità ripartiti a seconda del numero dei figli a carico del capofamiglia (in parentesi il corrispondente indice, posto quello dell'Italia uguale a 100).

Per il Belgio: supplemento in base all'età: 5,44 Uce per figli di età comprese tra 6 e 10 anni; 9,60 Uce tra i 10 e i 14 anni; 15,54 Uce per quelli superiori a 14 anni. Per la Francia i supplementi competono per 11,48 Uce tra i 10 e 15 anni se ci sono almeno 3 figli e di 20,41 Uce per figlio di età superiore a 15 (semplice con almeno 3 figli). Lussemburgo: supplemento per l'età: 5,36 Uce per figlio a partire dai 12 anni d'età. Paesi Bassi: gli assegni possono essere raddoppiati o triplicati in taluni casi a seconda dell'età, degli studi, dell'alloggio fuori del nucleo familiare. Regno Unito: le famiglie composte solo da un padre o da una madre con un figlio ricevevano a settembre 1976 un assegno equivalente a 10,13 Uce.

Paesi	*1 figlio*		*2 figli*		*3 figli*	
Italia	10,59	(100,0)	21,18	(100,0)	31,77	(100,0)
Belgio	29,10	(274,8)	75,29	(355,5)	138,54	(436,1)
Danimarca	20,57	(194,2)	41,14	(194,2)	61,71	(194,2)
Germania	18,10	(170,9)	43,45	(205,1)	86,90	(273,7)
Francia	53,52	(505,4)	83,39	(393,7)	133,36	(419,8)
Irlanda	3,58	(33,8)	9,20	(43,4)	15,99	(50,3)
Lussemburgo	23,88	(225,5)	47,79	(225,5)	109,34	(344,2)
Paesi Bassi	19,01	(179,5)	52,99	(250,2)	86,97	(273,7)
Regno Unito	10,13	(47,8)	10,13	(47,8)	20,26	63,8)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

A Padova si lavora con entusiasmo

Un momento della « Fieste de viarte » organizzata dal Fogolâr Furlan di Padova.

L'attività del Fogolâr Furlan di Padova continua a pieno ritmo come ne fanno fede con abbondante documentazione le relazioni periodiche emanate dal sodalizio. La retrospettiva di questo primo scorcio dell'anno si collega alle ultime manifestazioni del 1979. Il 2 dicembre si è chiuso un anno sociale del Fogolâr patavino con la S. Messa celebrata in friulano da don Valerio Pertoldi, nella suggestiva chiesa di S. Nicolò. E' stato quasi un Natale anticipato per permettere a parecchi soci di partecipare al Natale del Fogolâr di Venezia. Il 20 dicembre nella sede sociale di Via Beato Pellegrino si è svolta la cena di commiato dell'anno con tipici piatti friulani.

Il 1980 si è iniziato ugualmente sotto il segno della pietà religiosa con una Messa in S. Clemente. Il 31 gennaio 1980 si è riunita l'assemblea generale annuale dei soci. In assenza del Pres. Toniolo, la relazione sul bilancio e sui programmi da svolgere è stata tenuta dal vicepres. Dott. Walter D'Odorico. Si è stabilito di mantenere la messa friulana come punto focale d'incontro ogni prima domenica del mese. Si è varato un programma di gite e di conferenze. Il 3 febbraio l'incontro religioso è stato celebrato nella chiesa di S. Lucia, con la partecipazione del coro «Ars Polifonica» diretto dal M.o Zambelli, con all'organo il M.o Luciano Pengo. Belli i brani friulani « Suspir da l'anime » e « Stelutis Alpinis » Al termine del rito eucaristico, officiato da don Pertoldi, sono state donate pergamene-ricordo ai bravi cantori polifonici padovani.

Il 14 febbraio 1980 il dott. Antonio Elementi ha presentato ai membri del sodalizio friulano un audiovisivo sulla vita e gli studi di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, la prima donna che ha conseguito una laurea nel mondo. Il 19 febbraio nella sede sociale ha avuto luogo una simpatica crostolade di carnevale con specialità culinarie delle consorti dei soci, vini scelti dal cantiniere Giovanni Gori e danze nella casa di Mario Nocent, oriundo di S .Vito al Tagliamento. Tra gli incontri culturali vanno evidenziati quelli con il Gruppo « Micologico Culturale Padovano », con il quale il Fogolâr collabora, come si è visto alla « Settimana micologica regionale » svoltasi a Borca di Cadore. Sono state tenute conferenze sulla flora e la botanica elementare, cui ha sempre preso parte il consigliere del Fogolâr, dott. Dino Florit. Il 28 febbraio nella sede sociale il dott. Aldo Zanini, su invito del dott. Nino Agostinetti, responsabile delle attività culturali del sodalizio, ha intrattenuto i membri del Fogolâr su argomenti di toponomastica, in particolare sul tema « Il Ponte dei Graissi » ossia il ponte dei Greci di Padova. L'argomento si è prestato a una spiegazione della toponomastica in genere con riferimenti al Veneto e al Friuli.

Il 14 marzo si è svolta la visita guidata alle superbe biblioteche che onorano la città di Padova e ne costituiscono una notevole ricchezza culturale. La prima visita ha avuto per meta la biblioteca del Seminario Vescovile. Guida esauriente e piacevole è stato il direttore stesso della biblioteca, prof. Pietro Gioz. Si sono potuti ammirare atlanti del 1460, la carta del « Friuli olim Foro Juli », le piante di Udine, Cividale, Palmanova, la stupenda carta topografica di Padova del Valle. Mervigliosi gli incunaboli miniati, vari i trattati di medicina e di anatomia del 1600 e del 1700, due rarissime pubblicazioni di astronomia di Copernico del 1621. I soci del Fogolâr hanno potuto vedere con grande soddisfazione una lettera autografa del Petrarca in scrittura medioevale, scritta tra il 1330 e il 1340 e diretta al padovano Dondi Dell'Orologio. Non mancava la Bibbia poliglotta del Walto redatta in latino, greco, arabo, paleoslavo cirillico, ebraico che proseguono insieme pagina per pagina. Oltre ai salterj miniati, si è potuto guardare un prezioso erborario, scoperto in tempi recenti e classificato dal Miotto.

E per ultima, anche in ordine di tempo, vogliamo ricordare che domenica 20 aprile al Fogolâr di Padova ha avuto luogo la tradizionale riunione primaverile, la « Fieste de Viarte », giunta, dopo quelle del 1978 e del 1979, alla terza edizione.

La giornata si è iniziata con la S. Messa in friulano, nella centralissima chiesa di S. Lucia, gremita di friulani e di amici di Padova: come di consueto, il rito è stato celebrato da Don Valerio Bertoldi. Il M° Wolfango Dalla Vecchia, notissimo ed apprezzato musicista padovano, ha eseguito le musiche all'organo, e la mezzosoprano Adriana Cicogna ha accompagnato con squisita sensibilità i momenti più salienti della cerimonia.

Successivamente, quasi duecento friulani del Fogolâr di Padova si sono trasferiti al ristorante « Paviola » in S. Giorgio in Bosco, per il pranzo sociale. Ospiti d'onore erano Ottavio Valerio, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, don Burelli, direttore della rivista mensile dell'Ente, l'assessore alla Cultura del Comune di Padova sig.ra Sartea, il sig. Renato Appi, vicepresidente della Società Filologica Friulana, il sig. Piccoli, sindaco di Magnano in Riviera, ed il gen. Del Fabro, presidente dell'ANA di Padova.

Al termine del pranzo, il presidente del Fogolâr, geom. Aristide Toniolo, ha svolto una breve relazione sulle attività sociali ed ha rivolto un indirizzo di saluto e di ringraziamento alle autorità presenti. Particolare risalto egli ha dato alla presenza del presidente dell'ANA di Padova, che ha organizzato in Magnano in Riviera, nel triste periodo dopo i terremoti del 1977, un campo di lavoro che è stato di validissimo aiuto nelle prime opere di ricostruzione.

Il sindaco di Magnano, che era accompagnato dal presidente dell'ANA di quel Comune, e da una rappresentanza di Alpini, ha ringraziato commosso il gen. Del Fabro e tutte le penne nere di Padova.

La giornata è stata quindi movimentata dall'estrazione a sorte tra i presenti di numerosi doni, ed allietata dal Coro « La Valle », diretto dal M° Luciano Pengo.

Verso sera, « Stelutis Alpinis » ascoltata da tutti in piedi, col cuore gonfio di commozione e di nostalgia, e l'abbraccio di saluto tra Ottavio Valerio e il presidente Toniolo, tra un generale festoso scambio di « arivíodisi », hanno chiuso, in un clima di gioia e fraternità, la bellissima giornata.

E' una foto che potrebbe essere intitolata un secolo di storia: ci sono, in questi cinque volti, cinque generazioni, con tutte le esperienze di un passato e le speranze di un avvenire. E' una famiglia di Meduno, dal cognome Del Pin e le « generazioni » portano i nomi della trisavola Franceschina Agostina di 87 anni, la bisnonna Albina di 65 anni, la nonna Emma di 38 anni, la mamma Alma di 19 anni e il piccolo Bonis di pochi mesi. Siamo felici di mostrare a tutti i nostri lettori questa famiglia friulana che unisce il passato al presente in un solo affetto: Dio conservi loro salute e serenità.

I friulani del Fogolâr di Taranto stanno rinsaldando con molte e sentite iniziative la loro unione: questa foto ce li mostra in una delle recenti riunioni che ha visto partecipi tutti i componenti del sodalizio con il proprio direttivo.

Friulani e pugliesi si ritrovano a Taranto

Il Fogolâr di Taranto si distingue per la sua intensa ed entusiasta attività sociale. Il 16 ottobre si è svolta l'assemblea generale nella sala dei cantieri navali, gentilmente concessa dalla Direzione dei medesimi. L'occasione si è prestata per una illustrazione della storia del Friuli.

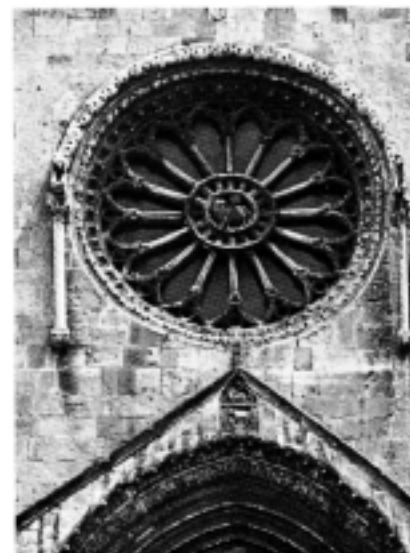
Il 16 dicembre il Fogolâr tarantino ha organizzato il Natale del Friulano in un hotel caratteristico, munito di caminetto e proprietà di un ex-emigrante in Australia, conoscitore di friulani di quel continente. Con il caminetto si respirava una nostalgica atmosfera di Carnia.

Il prof. don Pietro Sessa, docente in un liceo di Taranto, ha celebrato la S. Messa per i settanta partecipanti in una chiesetta prospiciente il mare. Al pranzo hanno partecipato anche alcune famiglie pugliesi, sensibili ai problemi dei Friulani ivi operanti. Si è in seguito provveduto alla nuova sede, messa a disposizione del Fogolâr da P. Giovanni Continisio, parroco di S. Domenico, che i soci ringraziano di tutto cuore. Il locale è costituito da un salone, due salette e dai servizi.

Siccome l'ambiente era in stato di degrado, i membri del Fogolâr hanno pensato logicamente al ripristino e, affidata la direzione dei lavori a una persona stimata e competente, si sono rimboccati le maniche e si sono messi a fare da muratori, pulitori, falegnami, pittori, elettricisti, secondo le migliori tradizioni del Friuli. In breve i lavori saranno portati a compimento. Rimane il problema, a restauro avvenuto, di un funzionale arredamento del locale.

Si pensa giustamente che la liberalità dei soci del Fogolâr trovi modo di rifulgere anche in questa occasione, accanto alla generosità di simpatizzanti e di amici. Un dono particolarmente gradito per il Fogolâr furlan di Taranto è stato quello offerto dall'Associazione Nazionale dell'Arma Aeronautica, Sezione di Udine, consistente in una targa in mosaico, realizzata dalla Scuola di Spilimbergo. Grande commozione ha destato la lettera, scritta in friulano, dal comm. prof. Gabriele Poli, di Molfetta, benemerito della P.I. e cav. di Vittorio Veneto, protagonista nella prima guerra mondiale della Resistenza sul Monte Festa dal 20 ottobre al 7 novembre 1917. Il prof. Poli, fatto prigioniero vide con i suoi occhi l'occupazione del Friuli e il dignitoso comportamento dei Friulani. Dopo la guerra ritornò in Friuli e fu insegnante a Nimis, a Pradielis e Cesariis nella Valle del Torre, a Cervignano del Friuli. Ha conosciuto molti personaggi celebri del Friuli di quei tempi: Leicht, don Liva, Chiurlo e ricorda come allora si doveva dare l'esame di friulano da parte dei maestri che provenivano da altre regioni per passare in ruolo e che questo venne stabilito dal Consiglio Scolastico di Monfalcone. Per questo il prof. Poli a 84 anni si ricorda del Friuli e scrive nella lingua friulana.

Il sodalizio friulano di Taranto ha deciso all'unanimità di conferire al prof. Gabriele Poli la qualifica di socio onorario. L'insignito ha espresso la sua gioiosa riconoscenza e profonda commozione. Il Fogolâr proseguirà nel suo programma di incontri sociali e verrà dato spazio alla cultura, in particolare storica, della terra friulana. Il sodalizio collabora anche con le altre associazioni cittadine, inserendosi nel tessuto comunitario di Taranto di cui intende essere una delle varie componenti al servizio della società e della fraternità. La nuova sede è ormai una prossima realtà e i soci potranno avere così un proprio luogo di ritrovo e di incontro, un punto di riferimento, quasi un lembo del Friuli in terra di Puglia a cospetto del Mar Ionio, dove non mancherà di levarsi il coro armonioso delle antiche nostalgiche villotte.

La sede è nel centro storico, nel medioevale convento di S. Domenico e offre con il suo chiostro la possibilità di manifestazioni all'aperto.

Il bellissimo rosone della chiesa di San Domenico Maggiore (1302) di Taranto.

Mille friulani a Parigi

Il sen. Roberto Pontillon, sindaco di Suresnes parla ai friulani di Parigi. Gli è a fianco il presidente del Fogolâr furlan architetto Giovanni Tomat.

Parigi, la Ville Lumière, sfolgorante di luci, la città che nella sua espansione ha inglobato paesi e quartieri e ha creato nuovi centri periferici, è fin dall'Ottocento la meta di tanti lavoratori friulani. Parigi e il suo circondario sono, al di là delle immagini di repertorio dilettantesco e turistico volte allo spettacolo e al fascino del divertimento, un centro di attività economica e industriale notevole e un pulsante cervello culturale e produttivo. La presenza dei friulani a Parigi significa il lato operoso di una città ospitale e generosa.

Il Fogolâr furlan parigino ha svolto il suo incontro annuale nell'aprile di quest'anno a Suresnes, comune suburbano della conurbazione di Parigi. E' stato questo un autentico spettacolo di amicizia, di solidarietà, di fraternità tra i figli di una stessa terra sia che fossero nati in Friuli o fossero figli e nipoti di friulani emigrati in Francia. Ne sono stati contati oltre mille al raduno con le rispettive consorti e vi erano tanti, proprio tanti giovani. Ne sarebbero stati certamente di più se gli avvisi fossero giunti a destinazione in tempo, visto lo sciopero postale che ha ritardato e impedito il recapito della corrispondenza. Tra i giovani le ragazze in costume folcloristico friulano davano una nota di colore e di vita.

E pensare che quasi tutti questi giovani sono nati in terra francese e sono assetati di conoscere e di rivivere nella loro nuova patria la propria cultura e la propria individualità etnica. E' l'eterno problema che si pone davanti agli organizzatori di Friuli nel Mondo, dei Fogolârs, delle Istituzioni culturali friulane, della Regione Friuli-Venezia Giulia in Francia come in Argentina o in Australia. I figli dei Friulani non rinunciano all'integrazione con la nuova patria, ma non vogliono recidere i legami con la patria etnica.

Le colonie marine e montane, i brevi soggiorni giovano senz'altro, ma non colmano le lacune. E' necessario qualche cosa di più che abbracci le diverse situazioni degli studenti e dei lavoratori e che accresca i contatti a livello umano, culturale, economico tra essi e la patria originaria. I Fogolârs furlans possono assolvere a una funzione utilissima in questa trama di rapporti e di collegamenti. Lo ha riconosciuto il senatore socialista francese, Roberto Pontillon, sindaco di Suresnes, che recentemente si è incontrato con l'on. Craxi a proposito dei nostri lavoratori emigrati. Pontillon, in risposta all'arch. Giovanni Tomat, presidente del Fogolâr di Parigi, che lo aveva calorosamente salutato, ha lodato la Comunità friulana per il suo spirito di unione, l'attaccamento al lavoro, la serietà professionale, la condotta civica esemplare, che li rende validi cittadini d'Italia e di Francia.

Al raduno, in rappresentanza del presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, impossibilitato ad intervenire di persona, è intervenuto Adriano Degano, l'esponente della comunità friulana di Roma. Degano ha messo l'accento sulla funzione specifica dei Fogolârs, che è quella di mantenere vivi nelle nostre comunità migranti l'attaccamento alle tradizioni della terra d'origine, il grande patrimonio culturale degli avi, la tenace e esemplare capacità operativa. Il rappresentante di Friuli nel Mondo ha elogiato l'opera di solidarietà dei friulani di Parigi, che hanno inviato fondi e generi vari nel Friuli terremotato e hanno realizzato una vasta attività assistenziale a beneficio dei molti emigrati in terra francese, che hanno subito danneggiamenti o la perdita totale della loro abitazione paterna in Friuli, con l'apporto finanziario ottenuto da vari istituti di assicurazione.

Quanto all'attività del Fogolâr parigino essa è veramente rilevante. Si svolgono riunioni mensili con dibattiti sui problemi dei propri associati, si organizzano incontri con gruppi friulani in visita a Parigi, tra i quali quelli promossi dalla Pro Pordenone sono particolarmente riusciti e hanno suscitato l'idea di un gemellaggio, concerti quali quello della corale « Tomat » di Spilimbergo, spettacoli graziosi come quello de Lis paveutis di Ara di Tricesimo.

Il comm. Angelo Zambon, segretario del Fogolâr parigino, svolge un'accurata attività di assistenza previdenziale per il contenzioso del lavoro e giuridico e la predisposizione delle pratiche relative al conseguimento delle provvidenze regionali e comunali previste per i terremotati, che, purtroppo abbondano a Parigi, dove risiedono e lavorano famiglie della zona del Lago di Cavazzo e dei comuni viciniori, famiglie di friulani che lamentano ritardi e disparità applicative da parte di diverse amministrazioni comunali.

Nel raduno di Parigi i friulani hanno degustato il vino delle cantine Giacomelli e hanno potuto rallegrarsi con animate e liete danze, propiziate da Bruno Lorenzoni e dalla sua orchestra. Tra i presenti, oltre agli organizzatori del raduno e al consiglio direttivo del Fogolâr, si sono notati il presidente del Coasit, Facondini e il direttore della Wasteel, Balderacchi.

I friulani di Parigi, in una veduta d'insieme, al loro recente incontro.

Nel ricordo dei lontani

CINQUANTACINQUENNI — A Udine, nella chiesa di S. Gottardo è stato ricordato il traguardo degli 11 lustri di vita. Giornata intonata all'allegria con una gita nelle zone moreniche, brindisi, pranzo, ecc. Ospite d'onore il coetaneo Arcivescovo di Udine. La sua presenza al mattino ha dato il via al clima vissuto nel seguito della giornata. Parole ascoltatissime, quelle di mons. Battisti che durante la messa, ha ricordato la preziosità del tempo che Dio ci concede e che non ci è permesso sciupare o tanto meno perdere. Poi brindisi tutti insieme con gli auguri — ricambiati — a tutta la comitiva e loro familiari. E' stata poi firmata una pergamena ricordo che troverà sistemazione al Fogolâr furlan di Toronto in Canadà. A esporla in quella sede sarà Vittorio Chiarandini colà emigrato e presente alla festa con l'altro emigrato a Milano, Franco Buiatti. Con queste presenze si è fatto vivo il ricordo di coetanei o quasi — al tempo dei nostri anni venti — che hanno lasciato il Friuli alla ricerca di qualcosa di più di quanto poteva « casa nostra ». Anche l'arcivescovo ha avuto parole di ricordo, di incoraggiamento e di augurio per gli emigrati.

Cresce la collaborazione con le comunità della Svizzera

Di ritorno da un giro di contatti in Svizzera, i rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo, dott. Vitale e comm. Martinis, si sono fermati a far visita anche ai due Fogolârs del Ticino, il Fogolâr furlan dal Tessin e quello di Lugano.

Ad accoglierli ed a sentire i loro rapporti erano presenti i due presidenti dei Fogolârs,, Silvano Cella per il Tessin e Sergio Infanti per Lugano, con i rappresentanti dei rispettivi Consigli: Antonio Ticò, Giuseppe Vit, Riccardo Franz, Angelo Pittana e signora, Doriana Baldassarri, Dino Cassutti, Gianni Peruch e Germano Promutico per il Tessin; Marcello Di Marco per Lugano.

Dopo un saluto particolare portato da Vitale e una spiegazione dell'iniziativa dell'Ente, tendente a chiarire la situazione dei rapporti Fogolârs, Federazione ed Ente, si è passati alle delucidazioni di quelli che possono essere i punti di contrasto fra queste istituzioni. L'impressione generale è che di grossi problemi non esistono o quasi e questi dovrebbero o potrebbero essere superati per ottenere una buona funzionalità e una reciproca soddisfazione e permettere ad ognuno di operare nell'ambito dei Fogolârs con l'aiuto e la collaborazione dell'Ente. La Federazione, come mezzo di coordinamento in Svizzera, deve trovare un suo spazio ed un suo modo di operare.

Il comm. Libero Martinis dava poi spiegazione della proposta di legge sull'emigrazione. Purtroppo questo interessante problema non è stato dibattuto appieno e come meritava visto che ai due Fogolârs non era stata inviata la documentazione necessaria per prepararsi a poter così sostenere una discussione.

Diversi e incisivi sono stati gli interventi dei presenti dopo i temi presentati dai due esponenti dell'Ente. Peruch sull'imposizione delle imposte sulla doppia casa, Vit sull'incompatibilità fra le partecipazioni agli emigranti di sussidi condizionati alla approvazione della Regione o dal Consiglio comunale e sull'impossibilità degli stessi a saper o poter valutare il grado di necessità del richiedente. Ancora Vit sulla richiesta di un resocontofinale dell'attività e di un bilancio dell'Ente da inviare alle sedi dei Fogolârs, per una maggior chiarezza e trasparenza dell'operato dell'Ente stesso che ci rappresenta in Friuli nei connessi sull'emigrazione.

Diverse sono state ancora le domande dei presenti ai due delegati e per tutti sia Martinis che Vitale hanno saputo e cercato di essere esaurienti e competenti.

A conclusione dei lavori è giusta l'osservazione di Angelo (Agnul) Pittana nel riconoscere all'Ente ed ai suoi rappresentanti, rispetto agli anni '70, una maturazione nell'interpretare le richieste della base e nell'aiutare gli emigranti, vista anche la diversità della nuova emigrazione.

Il presidente Cella annunciava poi ai presenti i termini dell'Esposizione-incontro sulla cultura dei ladini che si terrà a Locarno dal 13 al 28 settembre con la partecipazione dei rappresentanti ladini del Grigioni, guidati dall'on. Largjader, Consigliere di Stato; dell'Alto Adige, con alla testa il prof. Valentin, delegato dei ladini; del Friuli-Venezia Giulia con a capo il dr. Mizzau, assessore regionale. Farà da ospitante il Cantone Ticino e per esso il capo del Dipartimento della pubblica educazione, on. Carlo Speziali. Appoggeranno questa significativa manifestazione il Consolato d'Italia di Locarno, il Gruppo di lavoro per i problemi degli emigranti e la Ligia Romontscha.

Chiudeva la riunione il presidente Silvano Cella ringraziando i presenti per l'apporto dato alla chiarificazione dei problemi nell'intento di un proficuo e collegiale lavoro.

Sempre più amici friulani e trevigiani

Recentemente a Treviso ha avuto luogo l'inaugurazione della sede dell'Associazione della Amicizia Friulani e Trevigiani, sodalizio che riunisce oltre 450 soci, parte dei quali originari della provincia di Udine. La cerimonia si è svolta alla presenza di ben 250 soci, ai quali si sono aggiunte numerose autorità locali, tra le quali il Sindaco di Treviso Mazzarolli, il Prefetto De Cunzo, il gen. Ciro De Martino comandante la Divisione « Folgore », il ten. col. Angelo Faraò comandante il Gruppo della Guardia di Finanza, il ten. col. Martino Tursi comandante del Gruppo Carabinieri di Treviso, il maggiore Felice Ferrero comandante il Gruppo dei Vigili Urbani, i Comandanti De Majo del 2° Stormo e Caltabiano del 51° Stormo, il Direttore della Banca del Friuli di Treviso Giovanni Furlan, l'assessore Miceli e altre rappresentanze degli enti culturali, tra le quali quelle del Provveditorato agli Studi.

Gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente dell'Associazione Bruno Marton, il quale ha tra l'altro detto che, d'ora in poi, i numerosi soci hanno finalmente una sede dove ritrovarsi per rinsaldare l'amicizia e ricordare la storia, rivivere la tradizione e la cultura delle due popolazioni.

Ha fatto quindi seguito un apprezzato intervento dell'assessore regionale Mizzau, presente alla cerimonia con la consorte Carla, madrina della cerimonia. Nel suo discorso l'esponente della Regione Friuli-Venezia Giulia ha parlato dei rapporti, nel corso della storia, fra il trevigiano e il Friuli a partire dalla protostoria fino ai nostri giorni. Un importante contributo unitario — ha detto — è venuto specialmente con il cristianesimo, da quando cioè il vescovo di Treviso è sempre stato vicino al patriarca di Aquileia in qualità di suffraganeo.

Successivamente — ha aggiunto — ci sono stati anche momenti di conflittualità, ma i rapporti di amicizia sono stati di gran lunga superiori a quelli di divergenza.

Da Moggio a S. Gallo

S. Gallo in Svizzera, la località dal cui cenobio è venuto il nome al monastero benedettino di Moggio, anch'esso appunto S. Gallo, ha rinnovato il parallelo storico e la parentela spirituale con i Moggesi, giunti dal Friuli a cantare gli antichi legami. Il 24 aprile il Fogolâr di S. Gallo ha potuto realizzare una sua iniziativa quanto mai opportuna, un concerto della corale di Moggio nel centro parrocchiale di S. Croce (Pfarreizentrum Heiligkreuz). Un elegante e sobrio manifesto recava in bianconero le vedute esterne dell'Abbazia di Moggio e della Cattedrale di S. Gallo.

I direttivi della Pro Friuli e del Fogolâr hanno collaborato nella manifestazione. Al concerto corale del Coro di Moggio, oltre a diverse personalità locali, ha preso parte il Vescovo di S. Gallo, S.E. mons. Otmar Mader. Il concerto è stato seguito con interesse da numeroso pubblico. Sono stati eseguiti canti popolari della tradizione musico-folclorica friulana e composizioni di altri repertori italiani ed europei.

Il sentimento friulano si è largamente palesato nelle villotte, permeate di vivace allegria o intrise di malinconia e di nostalgia profonde. Si rinnova in tal modo quel flusso di rapporti che un giorno portò dalla S. Gallo svizzera alla S. Gallo friulana i germi e la realtà di una plurisecolare vicenda. Mentre assistiamo ai restauri dell'abbazia moggese che procedono a un riatto del complesso storico e monumentale, si rafforzano le relazioni vicendevoli tra la chiesa abbaziale di Moggio e la madre, l'antica abbazia di S. Gallo.

Il dott. Lenarduzzi con le sig.re Maria e Beatrice e la sig.ra Francesca Adams dalla RT di Liegi, hanno partecipato alla serata friulana di Verviers (Belgio).

A quattro anni dalla tragedia

Sono passati quattro anni dall'estate tragica del terremoto in Friuli. Nel settembre del 1976, questa zona di confine, dopo mesi di scossoni che avevano avuto i loro apici distruttivi il 6 maggio e il 15 settembre, con punte che toccavano il decimo grado della Scala Mercalli, c'era un bilancio che poteva elencare quasi un migliaio di morti, oltre tremila feriti, centomila senzatetto e altri centomila paralizzati dalle abitazioni paurosamente compromesse, settantamila case pericolanti, quindicimila distrutte, trecento miliardi di danni alle opere pubbliche, cinquecento nei settori produttivi, e altrettanti nel dissesto idrogeologico di un territorio sconvolto per ben 5.700 chilometri quadrati. Come dire una popolazione di seicentomila persone, in centotrentasette comuni, compromessa nelle sue stesse possibilità di sopravvivenza. L'inverno 1976-1977 ha rappresentato il momento della prova da cui il Friuli è uscito pagando un prezzo altissimo ma necessario: l'accettazione di un esodo sul litorale adriatico per circa quarantamila persone, e il ritorno, nella primavera del '77 in 350 villaggi di case prefabbricate capaci di ospitare settantamila persone. La stima più documentata dei danni ammontava a quattromilacinquecento miliardi.

Ci son voluti quasi due anni perché la ricostruzione fisica di questa vasta area terremotata potesse dirsi in grado di partire. Due anni per frenare una tutt'altro che improbabile fuga selvaggia delle popolazioni, evitata con la prioritaria ricostruzione dei diciottomila posti di lavoro precedenti, per la formazione di un complesso di leggi speciali adeguate alla straordinarietà della catastrofe civile più pesante degli ultimi trent'anni europei, per l'emanazione di una legge nazionale fondamentale che garantisse un processo di rinascita razionale e programmato dopo i primi interventi delle immediate necessità. Lo Stato, con la legge per la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli — la ben nota 546 dell'agosto 1977 — metteva a disposizione della Regione Friuli-Venezia Giulia una somma globale di quasi 2.400 miliardi per gli anni che vanno dal 1977 al 1981. E la ricostruzione è potuta partire in tutti i settori e a tutti i livelli.

Un bilancio è possibile, a quattro anni di distanza, anche se i particolari sono di difficile quantificazione. I senzatetto — quindi le case riparate con precise norme antisismiche — sono dimezzati: e il calcolo di non più di trentacinquemila «baraccati» è vicinissimo alla realtà; le infrastrutture pubbliche sono completamente riattivate come funzionanti quasi al cento per cento sono i servizi pubblici. I posti di lavoro sono aumentati di oltre diecimila unità e i settori dell'agricoltura e dell'artigianato hanno ricomposto le proprie strutture portanti. I grossi problemi che presenta la ricostruzione del Friuli non sono le possibilità più o meno certe delle riparazioni degli edifici (dove si è arrivati a un notevole grado di realizzazione) ma il mercato del lavoro e quindi gli appalti di grossi impegni di ricostruzione. Mercato del lavoro e appalti che hanno segnato negli ultimi mesi un negativo rallentamento per l'impennata del rialzo dei costi e della carenza di manodopera. La Regione si è fatta promotrice di una azione capace di mediare una tale situazione proponendo un nuovo metodo di intervento: la creazione di un fronte unico di committenza tra amministrazione regionale e Enti locali (la cui autonomia di scelte resta comunque e sempre intatta) e grandi imprese in grado di assumersi appalti remunerativi, con accorpamenti massicci di opere di riparazione e ricostruzione.

Contemporaneamente si attende l'emanazione di una legge nazionale che permetta un articolato riordino fondiario del territorio regionale, per una razionale distribuzione delle proprietà polverizzate con gravissime conseguenze economiche e produttive.

E' il nuovo tempo che tutto fa prevedere porti ad un nuovo rilancio dei lavori anche nelle aree danneggiate di più difficile aggancio per la loro frammentarietà e la loro emarginazione geografica rispetto ai centri più accessibili e quindi di minor costo. Proprio in questi giorni viene affrontato anche l'altro problema che costituisce un grosso ostacolo da superare: la ricostruzione dei centri storici che avranno una legge particolare come strumento per la loro peculiarità di ricostruzione e come garanzia di una opera di tutela dell'ambiente e della cultura locali. La nuova amministrazione regionale ha infine deciso di dar vita, in seno all'attuale giunta di governo, ad uno specifico assessorato alla Ricostruzione: non più quindi una delega speciale per l'assessorato ai lavori pubblici ma la determinazione di una competenza nuova nell'ambito della ricostruzione. In queste settimane, con larghe adesioni già confermate dagli Enti Locali alla direttiva dell'amministrazione regionale, dovrebbero partire i primi grossi appalti di «accorpamento» per molti comuni. Anche per evitare, fin dove è possibile, un negativo rialzo dei prezzi e far fronte alla svalutazione dei mezzi finanziari che lo Stato ha fino ad oggi regolarmente erogato.

Grande incontro a Verviers curato da «Casa Nostra»

Il sodalizio friulano di Verviers ha festeggiato recentemente la sua sagra della polenta. La manifestazione ha avuto luogo nel locale che reca il nome di «Casa Nostra» aperto a tutti gli emigranti italiani e dotato di sale, cortili, fontane e pozzo, con arredamento curato e confortevole. «Casa Nostra» è una realizzazione dei soci del Fogolâr furlan, di emigranti di altre regioni, di P. Cipriano, il missionario italiano della diaspora lavoratrice. Essa è stata ricavata in una vecchia fabbrica, dove una volta la lana, la grande ricchezza e il vanto di Verviers, quando la città fioriva in tempi lontani.

Nella sede del Fogolâr è stata allestita una grande caldaia per la polenta, appesa a una grossa e lunga catena. Sembrava proprio di essere in Friuli, in uno dei nostri caratteristici paesi, accanto a un fogolâr nostrano crepitante di braci e odoroso di farina di granoturco in cottura tra vaporose nuvole di fumo. Il Fogolâr usufruisce anche di un locale adibito a bar, con i cartelloni di vedute friulane e diciture varie. Nel locale erano stati disposti addobbi vari e lunghe tavole per i partecipanti alla prima polenta friulana di Verviers.

La festa era stata annunciata sul giornale locale ed erano stati diramati numerosi inviti. Il risultato è stato quello di una festa indimenticabile con la presenza di friulani e di amici di Verviers e di altre località del Belgio. La lista delle vivande era stata paragonata a una corte reale come nelle fiabe: regina la polenta, re il merlot di Gradisca, principe l'antipasto, principessa la quaglia alla salvia, cugini le verdure, nonno il formaggio Carnia, principini i crostoli friulani, regina madre per finale la grappa friulana. La serata è stata allietata dai dischi di Lodolo e Zampa, dal canto di un bravo interprete del Fogolâr: Jano.

I partecipanti alla «Polenta» sono venuti oltre che da Verviers, il centro promotore dell'iniziativa, dalla Germania, da Bastogne, dai confini del Lussemburgo, dalla capitale belga, Bruxelles, da Liegi e dalle vicinanze di Verviers. C'era chi aveva fatto più di duecento chilometri per non mancare all'appuntamento. Grande onore per Verviers è stato quello di ospitare il presidente del Fogolâr furlan di Bruxelles, chiamato affettuosamente presidente del Benelux per quel che riguarda la diaspora friulana, Domenico Lenarduzzi, il rappresentante del console di Liegi, cancelliere Spalvieri, il presidente del Fogolâr di Liegi, Egidio Chiuch. Erano intervenuti rappresentanti del comune di Verviers, addetti alle relazioni internazionali, tecnici della Radio TVF di Liegi, il presidente di «Casa Nostra» M. Modera, con la gentile signora. La festa è proseguita fino a tardi con fraterna allegria. Oltre alla festa della polenta il sodalizio friulano di Verviers ha affettuato altre ben riuscite manifestazioni: la festa dell'amicizia, la gita in Olanda sui campi di tulipani in fiore, la festa tradizionale di primavera.

Il Fogolâr di Verviers che opera da tempo ha avuto la sua costituzione definitiva solamente il 29 marzo, con una riunione dei soci che hanno posto all'ordine del giorno il problema della sua istituzione a livello formale. Il Fogolâr furlan comprende i Friulani residenti a Dolhain, Welkenraedt, Eupen, Bastogne, Malmedy, Battice, Herve, Spa e il circondario di Verviers. Ricordiamo pure l'affermazione di un friulano che risiede a Verviers. Si tratta di Fulvio Del Zotto. L'8 marzo nel banchetto annuale dell'Associazione terrazzieri e mosaicisti del circondario di Verviers, il presidente René Flamand e i soci hanno festeggiato l'impresario mosaicista Fulvio Del Zotto, che ha ricevuto recentemente dal Ministro degli Affari Esteri la medaglia d'oro dell'ordine di Leopoldo II per aver operato nella sua professione per ben trent'anni. Il festeggiato ha ricevuto inoltre nella sala del ristorante «Le Vieux Soiron» doni e omaggi floreali. Con la notizia di questa affermazione del lavoro friulano nel mondo si chiude per il momento la relazione sul sodalizio friulano di Verviers, che vediamo proseguire nelle sue attività sociali con calore e costanza.

Il calendario di Winnipeg

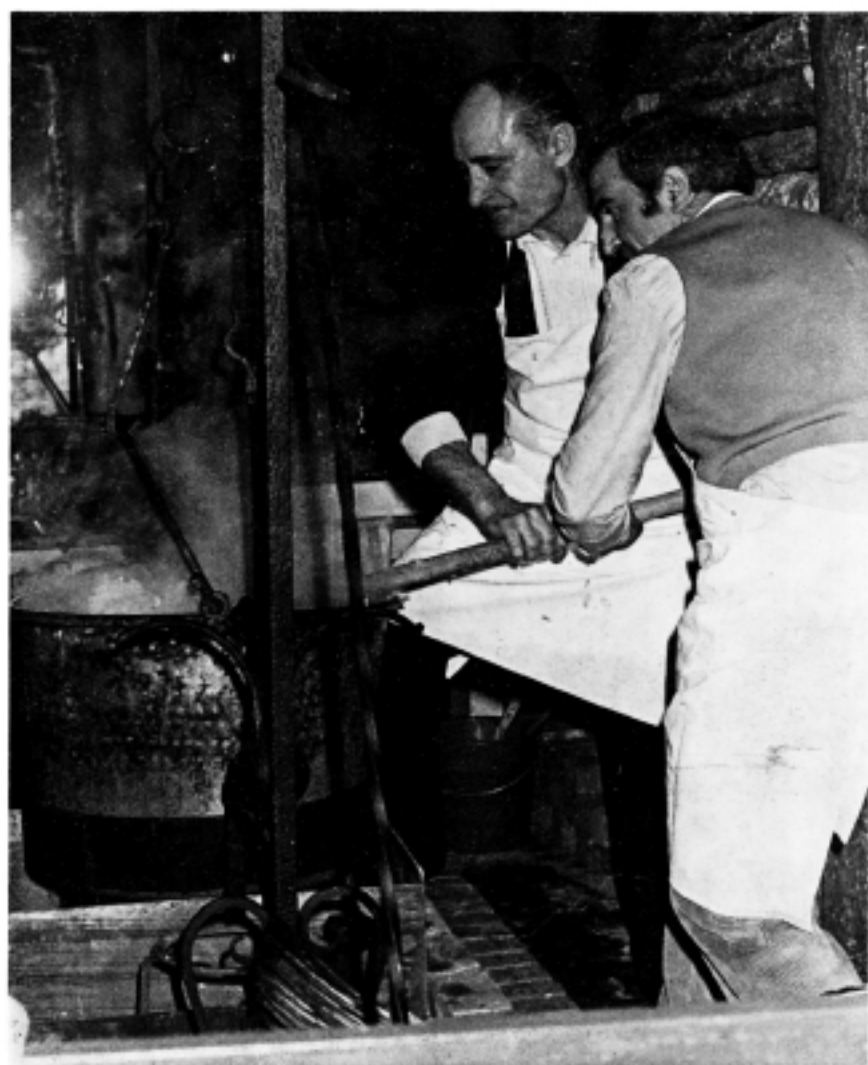
Ci giungono dal Canada notizie confortanti circa l'attività intensa e dinamica dei Fogolârs, impegnati in campo associativo e culturale, ricreativo e artistico. Recentemente il Fogolâr di Winnipeg o di Anola, come lo si usa propriamente chiamare nello Stato del Manitoba, ha steso un programma di iniziative sociali, alcune già realizzate altre di prossima effettuazione nei mesi a venire. E' il calendario delle manifestazioni del sodalizio per l'anno in corso.

Il 4 aprile, venerdì, si è svolto il classico torneo di briscola aperto a coppie di soci, di amici e simpatizzanti del Fogolâr nella sede di Anola. La manifestazione cartofila ha avuto un lusinghiero successo.

E' pure proseguito il torneo di bowling, uno sport molto di moda in Canada e in genere in tutta l'America del Nord. La premiazione si è svolta in una cornice veramente dignitosa e solenne presso il Viscount Hotel 1670 di Portage Ave, dove ha avuto luogo il ballo di primavera, preceduto dalla cena sociale. La premiazione è consistita nell'assegnazione di appositi artistici trofei ai vincitori. Nelle danze si sono scatenate le coppie dei più giovani, ma non sono mancati gli adulti e gli anziani, sostenuti dai ritmi e dalle melodie di un'ottima orchestra.

Nel programma futuro prossimo troviamo che il 22 giugno al campo Fogolâr di Anola avrà effettuazione la tradizionale scampagnata per grandi e piccoli con giochi e gare e premi finali per i campioni che si laureeranno nell'occasione. Sarà in palio la coppa Croatto. Una parte preminente sarà riservata al torneo bocciofilo. I concorrenti dovranno prendervi parte con precisa puntualità. La domenica del 24 agosto 1980 altra grande scampagnata per tutti i soci sempre nella medesima località con giochi e attrazioni.

Una novità sarà costituita dalla elezione di Miss Fogolâr. Sarà una nota di gentilezza e di bellezza che verrà a caratterizzare quindi l'incontro dei membri del sodalizio. Anche i Friulani hanno le loro regine in fatto di bellezza e questa sarà un'occasione per dimostrarlo.

Il 7 settembre, pure di domenica, si svolgerà il pic-nic dello spiedo con pranzo all'aperto, piatti tipici, ballo sociale e attrazioni a sospresa, proprio come nelle sagre delle cittadine del Friuli. Accanto a queste manifestazioni che favoriscono la conoscenza e la solidarietà tra i Friulani emigrati nel Manitoba, il gruppo giovanile ha in cantiere numerose iniziative sportive e ricreative, culturali ed escursionistiche. Il calendario è in fase di completamento.

Alla serata friulana di Verviers (Belgio), Angelo e Giuseppe hanno preparato per tutti, con non poca fatica e non poco materiale «di base» la tipica polenta della terra friulana.

CON IL RICORDO DI LARISSA

I danzerini di Aviano riprendono la loro attività

Hanno ripreso ufficialmente la loro attività artistica i Danzerini di Aviano, a quasi un anno dalla tragedia di Larissa: qui nella foto, un momento della loro esibizione a Milano, su invito di quel Fogolâr, accolti dal prof. Ardito Desio quale presidente del sodalizio della capitale lombarda.

A meno di un anno dalla sciagura di Larissa del 24 maggio 1979 in cui hanno perso la vita sei dei nostri associati e l'autista del pullman che li portava al Pireo, dove dovevano imbarcarsi per Creta ,i Danzerini del Gruppo « Federico Angelica » di Aviano hanno ripreso, a tutti gli effetti, la propria attività.

Dopo un lungo periodo di lutto, terminato ufficialmente il 31-12-1979, il Gruppo ha deciso di ripresentarsi in pubblico e, grazie ai numerosi giovani che si sono iscritti dopo la tragedia, e alla costanza e all'impegno da essi dimostrati nel lungo periodo di prova durato tutto l'autunno e l'inverno, tale presentazione ha potuto verificarsi anche prima del previsto. Il primo spettacolo è stato dedicato, sabato 8 marzo, alla comunità americana della Base di Aviano nel suo teatro, in segno di riconoscenza per aver allora riportato a casa, da Larissa, con un aereo ospedale, tutti i feriti del disastro, meno i due più gravi, trasportati 15 giorni dopo dall'Aeronautica Militare Italiana.

La presentazione ufficiale alla comunità di Aviano è avvenuta giovedì 20 marzo, nella sala all'Oliva per l'occasione insufficiente a contenere tutti. In quella circostanza i giovani danzerini non hanno saputo nascondere la loro emozione per il dover sostituire anche quelli che non c'erano più.

La prima uscita fuori regione, nell'estate scorsa, si era promesso di farla al Fogolâr furlan di Milano, e ciò è potuto avvenire domenica 23 marzo ,in coincidenza con l'invito degli amici « Gioppini » di Bergamo, che il 22 celebravano essi pure un triste anniversario: la scomparsa del loro tenore.

Così il Gruppo si è esibito la sera di sabato 22 marzo al Teatro del Borgo di Bergamo, e la mattina di domenica 23 al Teatro delle Orsoline di via Maino in Milano, per gli amici di quel Fogolâr. La presentazione a Milano è stata commovente, non meno che tre sere prima ad Aviano. Il presidente Ardito Desio ha ricordato con parole commosse la tragica vicenda che aveva colpito il Gruppo, al quale ha rivolto il caldo augurio suo e di tutti i friulani residenti nella metropoli lombarda per la sua pronta ripresa.

A lui si è aggiunto Bepi Tassan, animatore della Famiglia Avianese di Milano, che ha ringraziato tutti per la loro partecipazione massiccia alla manifestazione nonostante l'ora insolita (10 del mattino), dovuta al fatto che i molti giovani componenti il Gruppo dovevano rientrare la sera ad Aviano.

I Danzerini hanno presentato quindi il loro repertorio di sempre, e molti avianesi colà residenti non hanno saputo trattenere le lacrime nel rivedere, e risentire la « quadriglia », la « lavandera », l'« avianese », i « siêt pas », ecc., che i ragazzi eseguivano con il pensiero rivolto a Lorella, a Roberto, a Mario, a Sergio, ad Adriano, ad Antonio, e al povero autista scomparsi.

Al termine, il presidente Desio, nell'augurare commosso ancora una volta, al Gruppo un avvenire sereno, ha voluto consegnare al suo presidente una grossa somma (oltre mezzo milione), raccolta fra i presenti, quale ulteriore contributo alla rinascita del complesso.

Il presidente del Gruppo, sorpreso da tale gesto, che veramente non aspettava, ha ringraziato, a nome di tutti, gli amici friulani di Milano, ed ha fatto dono al presidente Desio di una grande foto con cornice della ragazza scomparsa in Grecia, Lorella Fabris, la più giovane della comitiva che si trovava sul tragico pullman, non ancora diciannovenne, affinché anche nel Fogolâr di Milano resti un ricordo di questi amici che, per amore della propria terra e delle sue tradizioni popolari, hanno perso immaturamente la vita.

All'Udinese la coppa dell'Europa centrale

All'Udinese è stata consegnata la Coppa dell'Europa Centrale (Mitropa Cup), superando in classifica le squadre di Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria. In tre anni la squadra di calcio di Udine ha conquistato due primi posti nei campionati nazionali, la Coppa Italia e la Coppa Anglo-italiana. Anche se il campionato di quest'anno accanto agli squadroni della serie A non è stato fra i più fortunati a causa di alcuni grossi errori della dirigenza, che ha smantellato la squadra vincente ed ha assunto un allenatore inesperto di quarta serie, il successo nella Coppa Europa è stato prestigioso.

Dal 1927, cioè da quando questa manifestazione dell'Europa slava ha preso il via, soltanto il Bologna per due volte (nel 1932 e nel 1961) e la Fiorentina (nel 1966) sono state le squadre italiane a vincerla.

Il momento vincente dell'Udinese è stato nella penultima giornata del torneo, cioè nella trasferta di Zenika (Jugoslavia), ove la locale squadra, il Celik, capolista, era tanto sicura del successo ottenuto con due reti, che ha subito negli ultimi dieci minuti della gara l'assalto dei friulani. E' stato così che l'Udinese ha compiuto una magnifica rimonta, segnando ben tre gol con Ulivieri, Francesconi e Vagheggi. Sintomatico il particolare che la squadra bianconera aveva appena cambiato l'allenatore (il posto di Orrico era stato preso dall'ex calciatore dell'Udinese, D'Alessi).

E' così che i friulani nell'ultima giornata del torneo allo Stadio di Udine hanno finito per battere l'ultimo ostacolo, gli ungheresi di Debrecen, con due gol di Ulivieri, divenuto l'attaccante-vincente della Coppa Europa. Nell'ultima partita è andata in campo una formazione di giovani riserve per permettere il riposo a molti titolari, che erano stati protagonisti soltanto due giorni prima di un altro prestigioso successo sui « campioni d'Italia » del Milan (c'erano allo « Stadio Friuli » trentamila spettatori!). Fra le riserve c'erano i due diciannovenni De Agostini di Tricesimo e Macuglia di Cavazzo Carnico, che assieme a Vriz di Raveo, Del Neri di Aquileja, Bressani di Nimis, « capitan » Leonarduzzi di San Lorenzo di Sedegliano, Fellet di Pordenone costituiscono il nucleo tutto-friulano dell'Udinese.

LUPRO

Gino D'Affara, segretario del Fogolâr furlan di La Plata (Argentina) ha visitato, accompagnato dalla moglie, il Friuli. La Famèe furlane di La Plata, ricordando il cav. Pietro Canelotto, uno dei fondatori del sodalizio, ha incaricato il sig. D'Affara di portare in Friuli, sulla tomba del cav. Canelotto a Latisana, una targa in bronzo come memoria di tutti i friulani di La Plata che ricordano con affetto la figura e l'opera dello scomparso. La foto ci mostra il sig. D'Affara con la targa ricordo assieme alla figlia di Canelotto, sig.ra Lidia, nel cimitero di Latisana.

A Londra hanno recentemente voluto festeggiare il nuovo direttivo e particolarmente il presidente Sergio Fossaluzza, il vice presidente Lucio Alzetta e la segretaria sig.na Bortolo. Al direttivo uscente sono state rivolte parole di cordialissima riconoscenza per quanto ha operato. Auguri di buon lavoro mentre assicuriamo Tarcisio Zanini, che ci spedisce questa foto, della regolare registrazione del suo abbonamento per il 1980.

Assemblea a Bolzano e presenza culturale

Il Fogolâr furlan di Bolzano continua a distinguersi per la sua attività sociale, improntata a numerose iniziative tese a sviluppare le conoscenze culturali dei membri del sodalizio e i loro contatti con la terra d'origine.

Sono ormai otto anni che il Fogolâr bolzanino è sulla breccia. Per la sua iniziativa, in collaborazione con la Comunanza Ladina a Bulsan e con il Sudtiroler Bildungszentrum si è svolto il secondo seminario sulla formazione della coscienza e della conservazione della madrelingua. Per la lingua friulana ha tenuto il corso il geom. Moreno Mansutti. Il corso delle lezioni si è concluso il 3 aprile 1980.

Il 1° marzo ha avuto luogo l'assemblea generale annuale dei soci che ha portato a un rinnovo delle cariche sociali. A metà marzo si è svolta la gara di briscola con ben sessantaquattro giocatori, sotto la direzione del comm. Cattabrini e del cav. Aniello. Nel torneo cartofilo hanno vinto in coppia il sig. Trazzi e la sig.ra Jole Doatti. Alle prime sei coppie classificate sono stati assegnati significativi premi.

Il 30 marzo presso la sede sociale ha avuto luogo la manifestazione familiare dello scambio degli auguri per le festività pasquali tra il direttivo in carica e i membri del sodalizio. Nei giorni 29 marzo, 12 e 26 aprile, 10 e 24 maggio sono state effettuate trasmissioni radiofoniche friulane da Radio Bolzano.

Il 18 maggio si è realizzato il desiderio della crociera sul Lago di Garda, gita effettuata con la partecipazione di numerosi soci, amici e simpatizzanti del Fogolâr di Bolzano e che ha permesso di contemplare le bellezze di un angolo veramente suggestivo dell'Italia Settentrionale al limite di tre regioni: il Veneto, la Lombardia e il Trentino Alto Adige.

Con un coro di Bolzano al seguito si è svolta a fine maggio la gita in Friuli con meta Buja e Gemona. Vi hanno partecipato una trentina di bambini con una decina di genitori accompagnatori. E' bene che i figli dei soci fin da piccoli conoscano il Friuli, la terra dei genitori e degli avi; in particolare si rendano conto di quelle zone colpite dal terribile sisma del 1976 e constatino l'opera di ricostruzione che va procedendo a pieno ritmo nei centri storici e abitativi.

Il cambio di guardia della presidenza del Fogolâr ha visto succedere a Bruno Muzzatti il sig. Tullio Liuzzi, ma la continuità delle attività del sodalizio garantita dal nuovo direttivo e anzi il loro potenziamento rimangono felice realtà.

Il nuovo direttivo

Per il biennio 1980-81, il Fogolâr ha eletto il proprio nuovo direttivo che elenca le seguenti cariche: presidente ten. col. Tullio Liuzzi, vicepresidente Elsa Olivotto (rappresentanza) e Dario Nascimbeni (allestimento sede), segretario p. i. Maurizio Papais, cassiere Augusto Sabbadini, consiglieri Giacomo Munisso (attività culturali-radio), Bruno Muzzatti (addetto stampa), Rudy Candusso e Italo Trevisan (attività ricreative), Antonio Tassotti (servizio sede) Ileana Zamolo (attività assistenziali), Ornella Muzzatti (attività giovanili), Aloisia Mansutti (biblioteca e archivio), Del Mestre Silvio e Gianni Colonnello. Un particolare saluto per tutti con la certezza di una sempre più intensa attività.

CI HANNO LASCIATI...

DOMENICO LUPIERI

Nato a Marano Lagunare il 18 gennaio 1938, è improvvisamente deceduto a St. Margaretten (Svizzera), dove era emigrato nel 1956, Domenico Lupieri. Nel 1958 aveva sposato la sig.ra Marilins Pedron e dal suo matrimonio erano nati tre figli. Conosciutissimo e altrettanto stimato soprattutto nel Rheintal, dove risiedeva, lascia un vuoto profondo. Il Fogolâr di San Gallo ce ne dà la notizia con profondo dolore, a cui ci uniamo con altrettanta cordialità.

DRIUSSI PIETRO

In Australia, il 12 aprile scorso è morto Pietro Driussi che proprio un anno fa era ritornato in Friuli per un periodo di riposo. Lo aveva ospitato a Udine, suo paese natale, la sorella Santina che ci ha portato in questi giorni la dolorosa notizia. Pietro Driussi era un nostro affezionatissimo lettore: il nostro mensile era per lui un appuntamento che aspettava sempre con gioia. Lascia la moglie e sei figli, con tanti nipoti. Alla famiglia il nostro più cordiale senso di partecipazione.

TUBARO MARIA
ved. PARON

All'improvviso, come se non volesse disturbare per questa sua ultima presenza tra i suoi cari, è scomparsa a Codroipo il 22 aprile 1980 la sig.ra Maria Tubaro ved. Paron. Madre esemplare e donna di principi cristiani, aveva vissuto per la famiglia e per il lavoro, consumando un'intera esistenza in una silenziosa dignità, responsabile sempre dei suoi doveri di casa. Da Hamilton in Canada, sono arrivati i figli Luigi, Vittorino e Lucia che hanno potuto soltanto accompagnarla nella chiesa per l'ultimo saluto, prima del suo riposo in attesa della resurrezione. Rientrati in Canada, ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore e salutano cordialmente parenti ed amici.

Nuovi direttivi

LUGANO

Verso la metà di aprile il Fogolâr di Lugano ha tenuto la sua assemblea generale dei soci, in occasione della quale è stato eletto il nuovo direttivo per il biennio 80-81. Eccone la composizione: presidente Infanti Sergio, vicepresidente Di Marco Marcello, segretario Parunitti Mario, cassiere Iogna Gianni, consiglieri Bettelini Nives, Clocchiatti Maria Luisa, Clocchiatti Franco, Cucchiaro Giovanni, Driutti Gino, Garin Orlando e Marcon Giuliano. Auguri di sempre più ambiti traguardi.

WINNIPEG

Abbiamo ricevuto, con qualche ritardo, la nuova composizione del direttivo del Fogolâr per il 1980. Queste sono le nuove cariche del sodalizio: presidente Alfredo Giavedoni, vicepresidente Gabriele Caporilla, segretario Luciano Topazzini, tesoriere Giuseppe Rancan, addetti alle attività di manutenzione e di ampliamento della sede di Anola Vittorio Cozzuol e Riccardo Sandron, addetto relazioni pubbliche Danilo Calligaro, direttore sportivo Gabriele Caporilla, revisori dei conti Fulvio Damiani e Francesco Marini. Buon lavoro per tutti e grazie del contributo del Fogolâr.

BOLLATE

Per il biennio 1980-1981, il sodalizio ha recentemente eletto il nuovo direttivo che risulta così composto: presidente Valentino Toniutti, vicepresidente Ernesto Bosari, segretari Renata Tullio e Gianni Giorgiutti, cassiere Valentino Micoli, incaricato per la cultura Amelio Toso, incaricato sport Giuseppe Fantini, consiglieri Rino Barbiero, Gianni Bosari, Luisa Comici De Biasio, Gil Della Vedova, Servilio Leonarduzzi, Gianfranco Stefanuto, Umberto Truant, Guido Vendramini e Varter Vita. Per tutti una stretta di mano nell'impegno comune, mentre assicuriamo la registrazione degli abbonamenti.

SANREMO

Riceviamo comunicazione delle nuove cariche assunte ne ldirettivo del sodalizio che risultano così distribuite: presidente Alì Remigio Cumin, vicepresidente Paolo Tavasanis segretario cassiere Bruno Nicoloso, tesoriere Emma Piccoli, pubbliche relazioni Mercedes Bertoli Della Marina, consiglieri Amelio Bortuzzo e GioBatta Stocco. Nel ricambiare con cordialità i saluti auguriamo buon lavoro.

FRAUENFELD

Per il 1980, il nuovo direttivo è così composto: presidente Aldo Cappello, vicepresidente Walter Venuti, segretario Luciano Stua, cassiere Fabiano Simeoni, consiglieri Pietro Venturini, Riccardo Visintin e Liseo Sudero. Di cuore auguriamo successo per ogni iniziativa.

UNA RISPOSTA AD UNA ABBONATA

Michelangelo Grigoletti nato a Rorai Grande

Nell'Ottocento il Friuli — così come del resto l'Italia intera — non vive certo il momento più esaltante dal punto di vista delle arti figurative. Terminata la grande stagione settecentesca, allorché tra affreschi e pale d'altare le chiese ed i palazzi si erano abbelliti con opere dei migliori maestri veneti, il freddo neoclassicismo o lo stanco accademismo imbevono della loro poetica la cultura nostrana, che stancamente prosegue il suo discorso provinciale.

Sono tre i pittori che si distinguono e che riescono con buoni esiti a risollevare le sorti della pittura friulana: e quasi a significare la divisone del territorio in tre province, sono uno goriziano, Giuseppe Hominz, un udinese, Odorico Politi ed il pordenonese Michelangelo Grigoletti, dei tre il più noto.

Nato a Rorai Grande di Pordenone il 29 agosto 1801 da modesta famiglia di contadini che aiutò nei lavori agresti fino ai diciannove anni, grazie all'aiuto finanziario fornitogli da uno zio prete a Pordenone, potè intraprendere gli studi nel 1820 all'Accademia di Venezia, concludendoli nel 1829 dopo aver ottenuto, per i suoi meriti, una modesta pensione.

Fu allievo del Matteini e dell'udinese Odorico Politi. Sempre oppresso dalle precarie condizioni economiche della famiglia, per mantenersi fece litografie e disegni facilmente commerciabili da opere di Tiziano e Veronese, oltre a ritratti per gli amici di Pordenone.

Viaggiò molto: nel 1835 visitò Roma; si recò in seguito a Vienna per consegnare il quadro « I due Foscari » che gli avrebbe procurato non poca celebrità, e ancora in Ungheria per collocarvi la grande pala dell'« Assunta » derivata da Tiziano e in altre capitali tedesche. Assistente del Lipparini alla cattedra di elementi di figura all'Accademia di Venezia fin dal 1839, gli successe nel 1849; l'anno precedente come guardia civica aveva partecipato alla difesa di Marghera. Morì a Venezia nel 1870.

Ammirato in vita, Grigoletti cadde ben presto nell'oblìo dopo la morte, forse per la modestia dei suoi dipinti di carattere storico e religioso, non sorretti da un'adeguata organica preparazione culturale. Artista dotato di eccezionali doti d'istinto, ha lasciato il meglio di sè nei tanti ritratti, tra i migliori del secolo, che richiamano spesso alla memoria Goya ed Ingres, sempre pregevoli per la schietta vena realistica, l'intuizione psicologica, la ricca e vibrante gamma cromatica e la dolcezza degli impasti.

Il Museo Civico di Pordenone, sorto nel 1870 allorché il pittore, morendo, lasciò al Comune la sua raccolta di opere d'arte, può ben vantarsi di possedere la più importante testimonianza di uno dei suoi figli migliori.

G. BERGAMINI

Dopo 28 anni di emigrazione negli Stati Uniti, 4 in Francia e 3 in Germania sono rientrati nella loro terra di origine, Cavasso Nuovo, i coniugi Gemma e Dante Maraldo. Qui hanno celebrato (come mostra la foto, da sinistra la figlia Silvano, il sig. Dante, la sig.ra Gemma e il genero Fabio) il loro 50.mo di matrimonio, attornati affettuosamente da parenti ed amici. Nostri amici e costanti lettori del nostro mensile, desiderano inviare un particolare ricordo agli altri due figli, Claudio e Costantino, e ai nipoti, residenti negli U.S.A., a New Orleans.

I coniugi Tonitto Luigi e Carla con la figlia Debora sono ritornati definitivamente in Patria, a Toppo di Travesio (Prov. di Pordenone), dopo dieci anni di emigrazione nella vicina terra ospitale francese. Il sig. Tonitto Luigi tenace e serio lavoratore ebbe discreta fortuna nell'attività industriale edile. Ciò gli permise, assieme alla famiglia di rientrare al paese natio, dove si è costruito una bella casetta vicino a quella di papà Adamo e mamma Libia. « Friuli nel Mondo » nel felicitarsi per questo « ben tornâs » invia alla famiglia Tonitto Luigi voti di prosperità e di una lunga vita nella bella terra del Friuli. Nella foto il sig. Tonitto Luigi, la moglie Carla con in braccio la figlia Debora.

posta senza francobollo

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR CHAPELLE LEZ HERLAIMONT - Ci spiace, caro Onorato Moro, che non ti stiano riuscite le fotografie della festa dell'Epifania e la festa della mamma, perché le avremmo pubblicate volentieri.

Auguri perché l'attività del Fogolâr sia sempre intensa e ringraziamo anche per l'ospitalità che dai agli amici di Lavagno di Verona: è un modo per stare vicino all'Italia. Il nostro giornale ti terrà vicino al Friuli e quindi ti ringraziamo di averci rinnovato l'abbonamento per: Braida Mario Romano, Castellani Caterina vedova Malisani, Cazzitti Lino, Colautti Giuseppe, Crovatto Giulia, Deschamps Jean Luc, Durant Michel, Fedrigo Corrado, Vit Maria, Zanutti David, Zanutti Mathias,, Zuccato Risveglio, Polesel Domenico.

FOGOLAR LIEGI - E' venuto a trovarci Bruno Martinig e ci ha portato alcuni abbonamenti per l'anno 1980 e fra questi ci sono anche tre persone che hanno il recapito in Friuli: Cinello Adriano a Pertegada, Galante Ester a Sequals, Mirolo Giovanni a Feletto Umberto. In Belgio manderemo il giornale a: Bidino Luigi, Bledig Oreste, Chiuch Egidio, Clignon Achille, Cucchiaro Valentino, Cucchiaro Giovanni, Cucchiaro Clemente, Cucchiaro Alain, Cucchiaro Valentino, Civino Pia, Corredig Lino, Chiappino Renzo, De Luca Luciano. Dal Gallo Renato, Filiputti Paolo, Geremia Ruggero, Giusti Romano, Gregoratto Maria, Masut Maurizio, Mesaglio Mario, Odorico Lina ved. Pascolo, Polese Louis, Piccoli Delfino, Pertoldi Pietro, Rosa Antonio, Stefanutti Ferruccio, Stefanutti Bruno Santarossa Angelo, Sabucco Fosca, Turisini Mario, Toniutti Carino, Toniutti Guerrino, Vergnanini Vasco, Vantusso Sergio, Palma Remo e per ultimo, Bruno Martinig, che abbiamo ringraziato a viva voce con un abbraccio e un *mandi* fraterno per tutti.

ITALIA

FOGOLAR APRILIA - Abbiamo ricevuto un primo elenco di abbonati per l'anno 1980 e siamo certi che ne seguiranno altri per raggiungere la quota del 1979 e magari, oltrepassarla. E' stato il presidente « pro tempore » Giacomo Benedetti ad aprire l'elenco assieme al parroco di San Michele Arcangelo, don Bruno Maran. Seguono poi i nomi di: Battaglia Luisa, Buttazzoni Severino, Coseani Domenico, Di Cesare Vincenzo, Grechi cav. Angelo, Milocco comm. Alfredo di Roma, Visintini comm. Enrico di Pomezia e, infine, Tosolini Umberto che abita a Pagnacco (Udine). Adesso attendiamo da Benedetti il « grosso », cioè l'elenco con i nomi di alcuni consiglieri del Fogolâr di Aprilia. Auguri.

FOGOLAR BOLLATE - Il presidente Valentino Toniutti, abbonandosi al nostro giornale per il 1980 ha voluto pure che la stessa sede del Fogolâr potesse ricevere direttamente il giornale e metterlo in lettura ai suoi numerosi soci. Con Toniutti non sono mancati all'appuntamento Comici De Biasio Luisa, Fantini Giuseppe, Gubian Luigia, Marcuzzi Bruno, Nodusso Maurilio, Squalizza Elio, Tullio Renato, tutti di Bollate, ma Toniutti ci ha inviato l'abbonamento 1980 anche per Micoli Valentino, Pecoraro Galloni Maria e Stacchini Rosa, che abitano a Milano. Molte grazie e l'augurio affettuoso che la nuova sede di Piazza Solverino dia lustro alla vostra attività: la vicianza della sezione Ana non mancherà di portare l'entusiasmo alpino. *O là o rompi.* Ma Toniutti non ha finito. Riceviamo un ulteriore elenco di abbonati di Bollate: Bin Rino, Bosari Ernesto, Toniutti Luigi, Tullio Maria e Vendramini Guido. Ancora grazie agli amici di Bollate.

FOGOLAR SANREMO - Tanti fiori dalla riviera di ponente, ma anche tanti abbonamenti per l'anno corrente: Adami Tamaso, Bortuzzo Amelio, Bertoli Della Marina Mercedes, Bertoni Carlotta, Bertuzzi Costanzo Anna Maria, Bertuzzo Rinaldo, Bonfandini La Porta Luisa, Baronti Ferdinando, Cumin Remigio Alì, Carnera Pavesi Maria, Cornelli Angelo, Calligaris Palmira, D'Agostina Linda, De Piante Antonio, Del Pin Fabris Dreossi Gualtiero, De Tomi Virgilio, Gransinigh Ida, Giovanatti Margherita, Griserj Calligaro Luigina, Gotti Attilia, Liva Pietro, Lorenzi Sereni Mirella, Mariotto Primo, Moretti Mario, Marchiol Aldo, Mattiuzzi Franco, Noro Aldo, Nardini Mariano, Ornella Gianni, Princi Stefania Puppini Miranda, Piccoli Emma, Prampero Anna, Pettarin Virgilio, Pellegrino Vincenzo, Padovani Maria Teresa, Pilon Liliana, Puppini Serafino, Stocco Franco, Stocco GioBatta, Taboga Maria, Tavasanis Paolo, Vit Umberto, Zuliani Ida. Bruno Nicoloso nell'inviarci l'elenco che abbiamo pubblicato ci segnala anche l'abbonamento per via aerea a Gasparotto Armando che è emigrato a Lima in Perù. Con tante roselline di maggio un *mandi* affettuoso dal Friuli.

TODERO Angelo - TOPPO DI TRAVESIO - Sei un nostro apostolo perché non manchi mai di venirci a trovare per portarci i nomi gli indirizzi e gli importi di nuovi e vecchi abbonati; siamo convinti che tutti questi tuoi numerosi amici ti stimino maggiormente non appena nelle loro case giunge il nostro giornale. Grazie, quindi, al tuo attivismo e grazie a tutti coloro che, tramite il tuo interessamento, si sono abbonati; due sono emigrati negli Stati Uniti e riceveranno il giornale per posta aerea, precisamente Antonio Todero e Elio Cecconi; gli altri sono: Baselli Ugo, Bortolussi Santa, Cecconi Antonio, Cozzi Loris, Crovatto Daniele, D'Agostin Vincenza, Del Gallo Nino, Fabris Pietro, Fioretto Rina, Margarita Aurelio, Pellarin Alessandro, Pellarin Vincenzo, Quas GioBatta, Raffin Arturo, Saura Fabris Rosella Todero Alfredo, Todero Osvaldo, Tonitto Antonio, Tonitto Aurelio, Tonitto Renzo.

SVIZZERA

FOGOLAR SANGALLO - Il segretario Renzo Paron si è fatto premura di rinnovare gli abbonamenti al giornale per 1980 per Sangoi Santina rientrata a Gemona del Friuli e Moretti Williams emigrato in Austria. Questi sono gli altri abbonati tramite il Fogolâr di San Gallo: Albiero Guido, Ambrosi Oscar, Berton Cecilia, Bonutto Albano, Benzoni Bernardo, Buffon Armando, Auer Londero Anna, Barbaresco Luigi, Bernardini Silvano, Bertolini Umberto, Buttazzoni Ivo, Bisseger Zanello Regina, Canton Aldo, Camera Antonio, Cescutti Rinaldo, Deotto Leo, Dean Giovanni, De Michiel Velia, D'Agaro Lucio, Dell'Agnese Adelina, Dozzi Armando, Di Monte Antonio, Dell'Agnese Mirella, Dreussi Germano, Giovanotto Anita, Ermacora Luciano, Filippini Franca, Filippo Aldo, Fior Cesare, Gianotti Angelo, Galassi Irma, Galasso Renato, Galasso Roberto Jus Bruno, Leonarduzzi Italo, Lupieri Domenico, Montagner Antonio, Marcon Nelly, Monticolo Angelo, Morellini Anna Maria, Monco Elio, Marchi Ezio, Marchi Ario, Marmai Lino, Mecchia Vittorino, Malacart Franco, Olivieri Antonio, Ponta Romeo, Polla Eugenio, Payer Giuseppe, Podrecca Italo, Pujatti Giuseppe, Paulitti Vittorino, Pitaro Ezio, Rosic Luigi, Rodaro Luciano, Revelant Giulio, Quattrin Lionello, Suran Giuseppina, Spagnol Pierino, Stradiotto Graziano, Todisco Claudio, Todisco Vittorino, Tomat Albino, Tirelli Tarcisio, Venuto Valentino, Vidal Romano, Zulian Giovanni, Zannier Franco, Zulian Cesarina, Zucchini Cristina, Zanconaro Rina, Zambrini Giuseppe, Zatti Angelo, Tremari Angelo. Ringraziamo di cuore gli attivi soci del Fogolâr di San Gallo nella speranza che la lettura del nostro giornale sia sempre di loro gradimento. Un *mandi di cûr* per tutti.

SUD AMERICA

VENEZUELA

FOGOLAR CARACAS - Il segretario Attilio Pischiutta ci invia il saldo di alcuni abbonamenti per l'anno 1980 via aerea che permetteranno la lettura del nostro giornale ai seguenti amici: Constantino Franco, Di Stefano Sergio, Fabbro Evelino, Job Carlo, Miani Mario, Misana Giovanni, Paiero Silvano, Pegoraro Elio, Querini Giovanni, Rizzotti Nello, Scatton Gino, Spizzo Oderzo Piemonte, Ulian Italo Comar, Zanini Giovanni.

A Pischiutta e a tutti i fedeli abbonati del Venezuela il ricordo affettuoso e un fraterno *mandi*.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidenti, Flavio Donda per Gorizia, Renato Appi per Pordenone e Valentino Vitale per Udine; direttore, Vinicio Talotti, consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisilino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.

Direttore responsabile
OTTORINO BURELLI

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine